

Sessione esami ammissione al C.O.S. – 10/11 Novembre 2018

Incontri

Massimiliano Pavon

*ai miei uke di tirocinio
così diversi, così simili tra loro
nella comune natura umana
che conosce la luce come le tenebre
gli abissi come le vette.*

Questa tesina è riferita all'esperienza di tirocinio svolta al terzo anno della scuola triennale operatori shiatsu *Il Soffio*

Matteo, Franco e Alberto, i miei uke, così come altri nomi propri di persone incontrate durante l'esperienza di tirocinio, sono nomi di fantasia.

Note Introduttive	p. 4
La mia esperienza di tirocinio	p. 10
Gli incontri di tirocinio: note in forma di diario	p. 11
Un pensiero a...	p. 31
I miei dubbi iniziali su Alberto: considerazioni al termine dell'esperienza	p. 32
Note sui trattamenti di tirocinio	
Matteo	p. 35
Alberto	
Appunti sull'autismo nello scenario scientifico e culturale contemporaneo.	p. 38
L'autismo nella Medicina (Tradizionale) Cinese.	p. 42
La mia esperienza con Alberto. Considerazioni sullo shiatsu in presenza di soggetti autistici.	p. 50
Note conclusive	
Alcuni dei miei limiti in qualità di tirocinante	p. 53

Note Introduttive

Fin dalla giovane età soffrivo di una ricorrente sensazione di blocco della zona lombare, che si ripercuoteva sul tratto esteso dal piede alla zona cervicale. Trattamenti manipolativi tipo *trust* e d'altra natura mi offrivano un sollievo immediato, ma piuttosto limitato nel tempo.

Presso un centro multidisciplinare ho avuto l'occasione di ricevere un trattamento *shiatsu*¹, che mi era stato proposto con carattere propedeutico a un intervento fisioterapico successivo. Il termine *shiatsu* non aveva allora per me un significato particolare benché mi suggerisse un'idea di gentilezza, che ho trovato confermata nella rispettosa delicatezza che ha caratterizzato l'incontro, in tutte le sue fasi, non solo propriamente esecutive. Non nutrivo grandi aspettative rispetto all'esito del trattamento, durante il quale mi sembrava d'intendere una natura 'esplorativa', più che risolutiva. Si trattava di una impressione errata, visto che, dopo quell'unica occasione, il mio problema si è totalmente risolto. Immagino di essere stato progressivamente condotto verso uno stato di rilassamento profondo, nel quale si sono stemperate anche le tracce dei miei ricordi delle fasi centrali e conclusive dell'esperienza. Alcune sensazioni mi sono tuttavia rimaste profondamente impresse; ad esempio, la percezione di limpida semplicità della 'funzionalità primordiale'² del movimento della mano lungo il corpo mentre esercita la sua pressione.

Così, con esemplare asciuttezza didascalica, Shizuto Masunaga, nel suo corso per corrispondenza, illustra agli allievi la definizione di *shiatsu*, riprendendo il testo normativo giapponese, secondo il quale "Lo *Shiatsu* consiste nell'usare solo le mani (trattamento a "mani vuote"), ovvero il pollice ed il palmo dell'operatore, applicando una pressione su

¹指圧 da kanji 指, *hiragana* いび, *romaji* ibi, pron. *shi*, dito e 圧 kanji, *hiragana* あつ, *rōmaji* atsu, pron. atsu, pressione.

² Shizuto Masunaga, Manuali di *Shiatsu*. 1° mese, *Shiatsu Milano*, Milano, 2014, pag. 10.

una determinata zona del corpo per mantenere e/o migliorare la salute del ricevente, contribuendo contemporaneamente a contrastare le situazioni in cui non è ancora stato raggiunto uno stato patologico”³. Masunaga integra poi la definizione normativa con tre regole essenziali: “la pressione perpendicolare, la pressione mantenuta costante e la concentrazione mentale”⁴. La “concentrazione mentale”, spiega, è una condizione essenziale perché identifica quel “contatto protopatico (che) favorisce la connessione delle funzioni del sistema nervoso e l’unione tra operatore e ricevente”⁵.

Questa definizione è strettamente connessa all’esperienza che il ricevente può provare fin dal primo trattamento. L’attesa iniziale, normalmente orientata, come per altre tecniche di massaggio, a una consequenzialità causa-effetto di natura quasi meccanica tra esercizio della pressione e reazione del corpo, cede presto, pressione dopo pressione, alla constatazione esperienziale di una straordinaria complessità interattiva.

Carola Beresford-Cooke⁶ illustra appassionatamente l’attitudine dello shiatsu a qualificarsi come trattamento energetico, pur a partire dall’incontro di natura fisica con il corpo del ricevente, in ragione della fondamentale interazione tra i campi bioenergetici di ricevente e operatore che, nella concezione del pensiero antico cinese, esprime le ragioni della legge del qi⁷.

³ Ibidem.

⁴ Ibidem.

⁵ Ivi, pag 79, tavola d’appendice.

⁶ Carola Beresford-Cooke, *Shiatsu. Teoria e pratica*, Milano, Casa Editrice Ambrosiana, 2000 (ed. orig. Carola Beresford-Cooke, *Shiatsu. Teory and Practice*, Pearson Professional Limited, 1996).

⁷ Cinese Mandarino 氣, trascrizione *pinyin* qì Kanji 氣.

L’ideogramma, riconducibile al suono trascrivibile come “ki” o “qi” nell’alfabeto latino, è presente sia nella lingua giapponese sia nella lingua cinese, lingue che condividono parzialmente il sistema di scrittura. Le translitterazioni nell’alfabeto latino non sono tuttavia univoche. La traslitterazione dal giapponese è *ki*, secondo il sistema di romanizzazione elaborato dal missionario statunitense James Curtis Hepburn a metà del XIX secolo. In cinese esistono due possibili traslitterazioni: la prima segue il metodo ideato da Thomas Wade a metà del XIX secolo ed è C’hi; la seconda segue il metodo Pinyin, utilizzato per il cinese moderno ed è *qi*. L’ideogramma 氣 raffigura il vapore che sale dal riso in cottura, essendo composto da due ideogrammi che

La lettura della disciplina tradizionale alla luce della sensibilità contemporanea induce a ricercare gli strumenti con i quali tali processi energetici si manifestano nel mondo fisico⁸. La considerazione del ruolo del tessuto connettivo quale veicolo ultrasensibile di trasmissione elettromagnetica⁹, anche di qualità tale da richiedere l'amplificazione biofisica per essere percepita, offre un valido quadro interpretativo al solido sistema dei meridiani energetici; la natura stessa dei campi bioenergetici consente di postulare la loro influenza reciproca, anche in assenza di contatto. Supporto costante è offerto dal "centro primordiale di consapevolezza bioenergetica"¹⁰, hara¹¹ o dandien¹². Con le parole di Carola Beresford-Cooke: "constatiamo finalmente come lo Shiatsu non sia solo una tecnica di manipolazione del corpo rilassante e finalizzata

identificano il riso non cotto e il vapore. Il riso, non cotto ma in fase di cottura, rappresenta la base della nutrizione, che permette il sostentamento della vita; il vapore rappresenta l'energia sotto forma eterea, descritta nella sua funzione fondativa e nutritiva. Come ben illustrato dall'ideogramma, 氣 qi include quindi una natura densa e materiale, rappresentata dal riso, legata alla terra, madre e nutrice. e una natura sottile, eterea, rarefatta e immateriale, come il vapore che, innalzandosi e condensandosi verso il cielo, diventa il principio generatore di ogni cosa, la sostanza primaria dell'universo. Poiché la sostanza immateriale del vapore si innalza dalla sostanza materiale del riso, risulta evidente come materiale e immateriale siano due aspetti contingenti, due *fasi*, per utilizzare un termine della fisica, di una medesima realtà energetica in costante movimento e mutazione. Il realtà 氣 qi, nel suo ventaglio di significati, allude anche alla materia di per sé, accezione che non significa esplicitamente il nesso dinamico tra principio materiale e principio immateriale, se non per il fatto che la materia è intesa non come materia solida e dura, per la cui definizione esistono altri termini in cinese, quanto nel suo stato più rarefatto e disperso. 氣 qi può quindi essere inteso come l'elemento costitutivo di ogni fenomeno dell' ambiente naturale, uomo compreso, nei suoi possibili diversi livelli di consistenza materiale, generati, appunto, dalla continua attività di aggregazione e dispersione di 氣 qi. Tale identità tra principio materiale e principio immateriale, che si sostanzia nella legge generatrice di 氣 qi, ha come ovvia conseguenza l'integrazione di corpo e mente in un'unica realtà indissolubile.

⁸ Lo stesso Masunaga ci indica la direzione quando scrive: "Studiano l'aspetto tradizionale dello Shiatsu sui libri antichi, ho colto l'importanza di analizzarlo anche scientificamente", Shizutu Masunaga, op.cit., pag. 14.

⁹ Sul ruolo presunto del tessuto connettivo si veda ad esempio: Helene M. Langevin, Jason A. Yandow, Relationship of Acupuncture Points and Meridians to Connective Tissue Planes, The Anatomical Record (new anat.) 269:257–265, 2002.

¹⁰ Carola Beresford-Cooke, op. cit., p. 23.

¹¹ kanji腹, hiragana はら, rōmaji hara, letteralmente addome, intestino.

¹² Cinese Mandarino 丹田, trascrizione pinyin dāntián, è formato dai due ideogrammi, 丹, cinabro e 田, campo. I termini giapponese Hara e cinese Dantien (specificatamente il basso Dantien, 下丹田,, Xià Dāntián, sono spesso usati in modo equivalente nella Medicina tradizionale Cinese per indicare il luogo energetico, centro di gravità del corpo e sede del qi, localizzato tra i punti REN 4, REN 5 e REN 6.

alla mobilitazione, semplicemente in virtù delle pressioni e dell'allungamento che esercita. La sua efficacia fa sì che lo Shiatsu abbia tutti i diritti di considerarsi una medicina energetica, altrimenti definibile quale forma di cura che non dipende da strumenti o farmaci, bensì da segnali magnetici, elettrici, elettronici o di altri tipi, trasmessi attraverso il sistema informativo del corpo¹³."

Lo studente di shiatsu, nell'attraversare la propria "selva oscura" abitata da ignoranza, dubbio, ripensamento, insuccesso, si affida agli insegnamenti, ai precetti e ai protocolli degli antichi Maestri, entro il corpus dottrinale della Medicina Tradizionale Cinese. Allo stesso tempo, tuttavia, impara a riconoscere il valore delle proprie intuizioni, maturate nell'ambito dell'esperienza multisensoriale percettiva e propriocettiva¹⁴, che consentono di affrontare ogni incontro con spunti di originalità creativa, essendo comunque sempre diverso il quadro fisico ed energetico, anche nella permanenza dei soggetti coinvolti¹⁵.

Fondamentale suggerimento alla via del dubbio e della ricerca, che si spinge oltre i riferimenti certi della tradizione, è offerto dal pensiero e dall'esempio di Shizuto Masunaga.

La scuola di shiatsu ha la funzione insostituibile di guidare lo studente alla comprensione, assimilata sperimentalmente, del valore sostanziale della qualità e dei modi con i quali la pratica viene esercitata. A partire dal riconoscimento della centralità energeticamente modulante e generativa di Hara, la scuola insegna agli allievi come l'esercizio del trattamento shiatsu, che di per sé, nell'evidenza del suo svolgersi, sembrerebbe avere natura fisico-meccanica, possa, nelle opportune condizioni, veicolare messaggi complessi in grado di misurarsi con le ragioni della legge del qi. Il contatto pressorio, portato

¹³ Carola Beresford-Cooke, *op. cit.*, p. 23.

¹⁴ Un approfondimento di questo tema è offerto da Paola Mantovani, *Shiatsu. L'arte di stare bene*, Shiatsu Milano, Milano, 2015.

¹⁵ Secondo questo punto di vista il principio del processo conoscitivo non è ascrivibile, come avviene nel pensiero scientifico occidentale, a un processo riproducibile sottoposto a indagine oggettiva, ma al momento irripetibile dell'intuizione soggettiva.

principalmente tramite i polpastrelli di pollice e altre dita, palmo, gomito ginocchia e piedi, consente all'operatore¹⁶ di adoperarsi per il libero fluire della forza vitale del ricevente. Nella diversa attribuzione funzionale delle due mani, mano madre, che rappresenta consapevolezza e sostegno, e mano figlia, che contatta gli tsubo¹⁷ precisamente localizzati sul derma, si articolano le dialettiche yin e yang e si esprimono le dinamiche di kyo¹⁸ e jitsu¹⁹ che la "diagnosi"²⁰ riconosce e sulle quali il trattamento Shiatsu interviene²¹.

¹⁶ L'operatore ha il nome di tori 取り, dal verbo giapponese toru 取る, prendere (tra gli altri significati). Il ricevente ha il nome di uke 受け, dal verbo ukeru 受ける, accettare (tra gli altri significati).

¹⁷ L'ideogramma kanji 坪, tsubo, pron. tsùbó, hiragana つぼ, rōmaji tsubo, è affine all'ideogramma kanji 壺, tsubo, vaso, che è propriamente l'ideogramma utilizzato, ad esempio, nei testi di Masunaga. Attualmente il termine è utilizzato principalmente per indicare una unità di misura della superficie. L'associazione dell'immagine di un vaso al significato di area contiene la considerazione che una superficie circoscritta ad una circonferenza, che si collochi, geometricamente, sopra la superficie stessa, può ricordare un vaso. La principale unità di misura tradizionale giapponese è lo shaku 尺. Uno shaku 尺 lineare equivale a 0,303 m. Uno shaku 尺 equivale a 0,03306 mq. Uno 坪 tsubo superficie corrisponde ad 100 shaku 尺 superficie ovvero a 3,306 mq. Uno 坪 tsubo corrisponde all'area di 2 *tatami standard*, che hanno un rapporto tra larghezza e altezza di 2:1, cosicché due tatami affiancati formano un quadrato. È suggestivo pensare che questo tratto semantico di ordine topologico sia presente anche quando il termine viene utilizzato con il significato proprio nella Medicina Tradizionale Cinese, ove, per estensione, gli 坪 tsubo, localizzati sul derma, sono i punti che permettono di raggiungere le linee energetiche dei meridiani. È evidente come ben si presta a rendere visivamente questo concetto l'immagine di un vaso dilatato inferiormente e stretto superiormente fino al coperchio di chiusura. In ciò è implicita l'idea della comunicazione attraverso una cavità che propriamente stabilisce un nesso comunicativo tra la profondità e la superficie, in quanto si colloca sulla superficie (derma), ma conduce alla profondità (organi e visceri). La suggestiva corrispondenza analogica tra superficie territoriale e superficie corporea accoglie al suo interno, tra l'altro, i concetti di spazio e misura, così importanti nello Shiatsu, e forse anche una idea di "amplificazione" e "risonanza".

¹⁸ Kanji 虚, hiragana, きょ, katakana キョ. *Romani kyo*. Significa, tra l'altro, vuoto, buco, falso, privo di valore, vano. Sul significato di questo ideogramma nella MTC, Elisabeth Rochat de la Vallée, *Les 101 Notions-Clé de la Médecine Chinoise*, Guy Trédaniel Editeur, Paris, 2009, p. 41.

¹⁹ *kanji* 実, *hiragana* じつ, *rōmaji* jitsu, ha una molteplicità etimologie. Nella lettura *rōmaji* jitsu ha significato, tra l'altro, di essenza, sostanza.

²⁰ Sulla diagnosi nella Medicina (Tradizionale) Cinese si veda, ad esempio, l'intero capitolo dedicato in Giovanni Maciocia, *I fondamenti della medicina cinese* 3 ed. (Edizione italiana), Edra, edizione del Kindle (Ed. Orig. *The Foundations of Chinese Medicine - Third Edition* © 2015, Elsevier Ltd.). Sulla diagnosi nello shiatsu si veda, ad esempio, Franco Bottalo, *Diagnosi shiatsu*, Xenia, 2015. Si veda anche Shizuto Masunaga, *Manuale di diagnosi*, la cui traduzione è disponibile in rete.

²¹ "I meridiani rappresentano il flusso di ki e ketsu che consente la vita: se esso non circola bene il meridiano si ammala e compare la malattia. Allora si interviene sugli tsubo sulla cute tramite l'ago, la moxa e lo Shiatsu. Questa è la logica della medicina

Il pensiero intenzionale amplifica la funzionalità del tocco lungo tutto il suo percorso: talvolta è specificatamente indirizzato alla finalità contingente del trattamento in corso, come emerso, ad esempio, dalla valutazione di Hara, ma è sempre alimentato da una disposizione di positività empatica²².

Tutta la potenza fattuale e generativa, duttile e amorevole dell'esperienza si condensa nel "grazie"²³ che ricevente e operatore si scambiano al termine dell'incontro. Il *namasté* di commiato esprime un breve ma intenso momento di risonanza con la radice profonda della vita.

orientale. Capire quale tsubo consente di riequilibrare il flusso significa essere in grado di diagnosticare il meridiano malato". Shizutu Masunaga, op.cit., pag. 23.

²² Il termine empatia, dal greco antico *εμπαθεία*, *empatéia*, termine composto da en-, dentro, e pathos, sofferenza o sentimento, descrive la capacità di comprendere, fino a vivere in sé, gli stati d'animo altrui, in tutte le loro sfumature, di gioia e piacere come di dolore e sofferenza.

²³ Grazie, dal latino *gràtia*, dal greco antico *χαρίς*, *charis*, che significa grazia, gentilezza, gratitudine e contiene il tratto semantico del bene e del dono.

La mia esperienza di tirocinio.

Ho colto l'opportunità di svolgere il tirocinio presso un liceo poiché la scuola offre di norma l'occasione di confrontarsi con ragazzi che presentano problematicità di diversa natura. Credo che questa esperienza possa costituire un arricchimento e una integrazione del mio interesse per gli aspetti relazionali e metodologici in ambito scolastico, anche se su un piano ben diverso per contenuto, metodo, finalità.

Durante ogni incontro ho annotato osservazioni di diversa natura, anche oltre l'ambito strettamente pertinente alla pratica Shiatsu, perché questa esperienza investe inevitabilmente aspetti relazionali più vasti, che non sono ovviamente indipendenti della qualità strettamente "disciplinare" dell'esperienza di tirocinio. Si tratta, infatti, di una situazione nella quale il tirocinante è ospite della struttura, certamente, ma anche e soprattutto dei singoli riceventi, che non si sono rivolti per loro iniziativa al praticante, come può avvenire in una ordinaria situazione professionale. Immagino che la mancanza di esperienza del tirocinante renda ragione della difficoltà di distinguere chiaramente il momento di pratica dal momento relazionale. Penso, al contrario, che un operatore esperto, anche e non solo perché dispone con maggiore sicurezza delle informazioni derivanti dal quadro fisico ed energetico del ricevente, possa più facilmente marcare la giusta, "professionale" demarcazione tra i due aspetti, per evitare di smarrirsi lungo il percorso di avvicinamento all'altro²⁴. Da quanto ho appreso, credo tuttavia che anche dai momenti relazionali possono emergere indicazioni su eventuali disarmonie secondo la concezione della Medicina tradizionale Cinese, e quindi indicazioni per i trattamenti da proporre. Immagino che questo momento conoscitivo possa surrogare, pur limitatamente, le opportunità analitiche di un praticante esperto.

²⁴ Alcune interessanti considerazioni su questi aspetti relazionali sono offerti, tra l'altro, dall'operatore e formatore Shiatsu Giampiero Brusisco nel contributo Shiatsu, disabilità e care giver, 2017, disponibile in rete.

Gli incontri di tirocinio: note in forma di diario.

I Sabato 4 Novembre 2017

Buongiorno

La giornata è soleggiata e calda.

Osservo i ragazzi entrare nell'Istituto, da soli o in piccoli gruppi, salutare le responsabili dell'accettazione, scambiarsi reciprocamente un saluto, raggiungere rapidamente le classi. Vedo consumarsi le ritualità dell'inizio della giornata: se i movimenti dei singoli appaiono dettati da un principio di causalità, l'insieme delle azioni ripercorre gli schemi riconoscibili e in buona misura prevedibili di una comunità organizzata che rinnova, giorno dopo giorno, il proprio impegno. La giovane età degli allievi anima di vivacità e freschezza l'atmosfera.

Vedo entrare Matteo, che riconosco perché già incontrato in occasione della riunione preliminare con Paola, la referente del progetto. Matteo comunica una energia espansiva e contagiosa, che si traduce in un vigoroso "Buongiorno" a chiunque incontri. Il "Buongiorno" è espresso in un suono prolungato, con particolare enfasi nella penultima sillaba, ed è accompagnato da un sorriso sornione o rafforzato da una pacca sulla spalla dell'interlocutore. Il movimento esprime le difficoltà di ordine fisico, ma è deciso e veloce, quasi a voler raggiungere rapidamente più mete.

L'auletta che la scuola mi ha riservato è un locale relativamente piccolo, ma regolare e piacevole, a forma rettangolare, più lungo che largo. Sulla destra dell'ingresso una scrivania con un computer. Verso il fondo un tappeto morbido e spesso di colore blu e una finestra che guarda il retro della scuola dove ai ragazzi piace incontrarsi, come mi spiegherà Matteo. E' possibile utilizzare il computer per ascoltare la musica ed è possibile regolare la temperatura dell'ambiente.

Arriva Alberto, accompagnato da Sabrina, l'insegnante di sostegno. Avverto una certa diffidenza nei miei confronti. Senza parlare, Alberto si rivolge a Sabrina cercando aiuto, rassicurazione e calore, come un bambino alla madre quando viene affidato alle braccia di estranei. "Cosa mi farà mai questo tizio?" sembra chiedersi. Ed è dispiaciuto dal fatto che i suoi amici sono nel frattempo in un'altra aula e lui non può raggiungerli. Cerco di guadagnarli la sua fiducia descrivendo l'opportunità di trascorrere un'ora in tranquillità, essendo lui libero di decidere se interrompere l'esperienza prima dello scadere dell'ora, senza alcuna costrizione. Capisco che, in questa fase, la presenza di Sabrina, alla quale Alberto si aggrappa emotivamente con tutte le sue energie, è molto importante. Chiudiamo la porta, lasciamo accesa la luce. Imposto al computer una musica rilassante, subito aggettivata in un modo che non comprendo da Alberto, che evidentemente è abituato ad ascoltare una musica di natura diversa. Verifico la disponibilità di Alberto ad accomodarsi sul tappetino come preferisce, disteso o seduto. Alberto si siede e comunica a Sabrina che soffre di un dolore alle braccia e alle spalle, a causa nell'attività di nuoto esercitata il giorno prima; spiega che ha sonno e vorrebbe dormire. Mi porto dietro il mio uke e inizio un leggerissimo contatto nella zona delle spalle, interessando poi il collo. Sabrina esce chiudendo la luce. Non avvertendo nessuna reazione contraria, chiedo ad Alberto se abbia voglia di distendersi. Il mio uke acconsente e si distende supino. Ho quindi l'occasione di percorrere diversi meridiani, riuscendo anche a ottenere da Alberto la posizione prona. Il suo corpo è percorso da tremori e movimenti continui, che sembrano quasi trasferirsi anche agli occhi, sempre aperti e in rotazione pressoché continua. Osservo che alla mia pressione, prolungata e pur delicatamente costrittiva della parte del corpo trattata, corrisponde l'acquisizione di un certo livello di quiete e rilassamento. Ho l'impressione di una ricettività attenta e profonda della situazione che stiamo ora sperimentando, che si riverbera negli occhi, quando si quietano per alcuni secondi, sembrando quasi riflettere toni

più tristi, subito scacciati dall'imminente movimento. Ogni tanto il mio uke guarda la porta chiusa e chiede dove sarà mai andata Sabrina, che non vede più tornare. Quando usciamo, al termine dell'ora, c'è finalmente l'atteso incontro con Sabrina, alla quale Alberto comunica con apparente felicità che ha dormito tutto il tempo, fatto in realtà non accaduto.

Matteo, accompagnato da Carlo, l'insegnante di sostegno, saluta con una stretta di mano energica e cordiale. Non è necessario spiegare nulla perché, mi comunica, ha già una grande esperienza. Ha seguito degli incontri sullo shiatsu e ha già avuto occasione di ricevere un trattamento da Ginevra, mi spiega, "bravissima" tirocinante dell'anno precedente. Rispondo che probabilmente non sarei stato all'altezza di Ginevra e che avrebbe dovuto accontentarsi. "Nessun problema", mi rassicura.

Anche il mio secondo uke preferisce distendersi inizialmente supino: è collaborativo e disponibile a seguire le mie indicazioni, cosicché ho l'opportunità di procedere senza alcun problema con il mio trattamento.

Matteo è uno straordinario *ciacolòn*, ora in italiano ora in dialetto veneto, quando è necessario sottolineare qualche passaggio con timbro sentenzioso. Mi chiede diverse informazioni sulla mia automobile e sugli sport che seguo – perché le automobili e il calcio sono le sue grandi passioni -, su dove abito, sul mio ruolo rispetto al contesto del Soffio, sull'ora alla quale vado a dormire; mi chiede, addirittura, che cosa io pensi delle rivendicazioni indipendentiste catalane. Mi spiega che è uno straordinario batterista e calciatore, segue i dibattiti culturali e politici per radio e televisione, ma ama sopra ogni cosa seguire il calcio. Presenta se stesso come un piccolo adulto: mi parla della 'sua' automobile, della sua 'morosa', delle sue incombenze e responsabilità. Accompagna il mio trattamento con ampia approvazione: "Che benòn, quel che ghe voleva!"; così sarebbe stato "tirato a puntino" per

l'appuntamento calcistico del giorno dopo. Mi spiega che è seguito da un fisioterapista e da un preparatore atletico, occasioni che saggiamente considera utili e importanti per migliorare le sue prestazioni atletiche. Verso la fine dell'ora guarda impazientemente l'orologio perché deve potersi infilare le scarpe prima di incontrare la sua 'morosa' durante l'intervallo. Con spirito di complicità mi suggerisce di comunicare ai docenti che ha dormito tutto il tempo. Gli chiedo per quale ragione. Non risponde.

II Sabato 11 Novembre

Universi densamente popolati

Matteo è stato dal barbiere; ha i capelli cortissimi, il che gli dà un tono ancora più dinamico e deciso. Entra risoluto nella stanza, si toglie le scarpe, si stende supino, pronto per iniziare. Ha dormito pochissimo ed è fortemente contrariato, mi spiega: l'Italia ieri sera ha perso 1 a 0 contro la Svezia, il che può compromettere la qualificazione ai mondiali. Colpa dell'allenatore incapace che si ostina a proporre moduli tattici assolutamente inadatti, commenta. Matteo ha seguito la partita con il nonno e lo zio. Poiché si tratta di eventi decisivi, rispetto ai quali mi riconosco totalmente disinformato, chiede di potermi illustrare i momenti più importanti della partita, guardando alcuni filmati disponibili in internet, al termine della 'lezione', termine con il quale definisce il nostro incontro. Dopo un trattamento della zona addominale, ho modo di percorrere in buona parte i meridiani yin, non nel loro percorso completo, ma a tratti, cercando di interpretare al meglio alcune problematiche di ordine fisico e posturale del mio uke, soprattutto in relazione alle braccia. Non avverto nessun atteggiamento auto-protettivo o di chiusura, per cui il lavoro procede con tranquillità. Successivamente, Matteo mi domanda se ho cambiato la mia vecchia automobile, domanda che introduce una lunga descrizione della sua

bellissima BMW, che oggi compie un anno: questa mattina è passato a farle gli auguri di compleanno. Parlando poi del nonno, macellaio, ha modo di descrivermi l'attività del norcino, descrizione ricca di particolari vividi e truculenti.

Dalla conversazione con i referenti scolastici di Matteo ho ricavato il convincimento che l'indole logorroica sia un aspetto costitutivo della condizione di Matteo, rappresentando una diversa forma di attenzione prestata al mondo che lo circonda. Oggi, in particolare, Matteo descrive un mondo densamente popolato da elementi maschili: i membri maschili della famiglia, il calcio, le automobili, la *caccia* al maiale... La sua attenzione sembra collocarsi in un equilibrio instabile del presente, cedendo sempre a un nuovo pensiero che ha natura d'urgenza perché inseguito da un ricordo o da un nuovo pensiero. Mentre mi incoraggia a eseguire tutte le mie 'verifiche', come chiama la localizzazione dei punti mediante la registrazione delle distanze utilizzando le dita, benché sembri attento al mio lavoro la sua attenzione è già orientata all'azione futura, rappresentata dalla visione dei momenti significativi della partita di calcio. A fianco a noi c'è un grande orso di peluche. Mi spiega che è l'orso di un suo vicino di casa, con problemi psichici, che frequenta saltuariamente la scuola e la cui prof. si chiama Itala, e che lei è anche una sua insegnante. "Da non confondersi con Italo Calvino!", aggiunge scherzando. Senza soluzione di continuità, la sua interlocuzione abbandona ora il maiale sviscerato per incontrare Italo Calvino.

Alberto entra nella stanza, osserva il computer che emette una musica rilassante e proferisce due parole che non comprendo. Sabrina ripete le due parole, che diventano così anche per me comprensibili: "Fabio Rovazzi". Capisco presto che Alberto preferirebbe Fabio Rovazzi alla musica da me proposta. Sabrina ribatte ad Alberto che eventualmente solo il brano 'Volare' può andare bene, perché le altre canzoni "contengono un gran numero di parolacce." Alberto si siede nella posizione del loto ed emette un 'om', a ricordo di alcuni momenti

di pratica yoga che ha sperimentato. Accoglie prontamente il mio invito di distendersi sul tappeto scegliendo la posizione supina. Con tutte le varianti che ritengo di volta in volta opportune rispetto alla precedente esperienza con Matteo, inizio il trattamento delle parti yin, senza riscontrare opposizioni. Nel frattempo, dopo un lungo preambolo discorsivo, il video di Fabio Rovazzi entra nel vivo. La musica rap si diffonde pervasiva nell'ambiente. Raggiunge Alberto efficacemente, tanto che il mio uke sembra ora entrare in risonanza con i ritmi uniformi e cadenzati che stiamo ascoltando. La sua agitazione è crescente, fino a quando Alberto si siede di soprassalto e inizia a ripetere le allitterazioni che sta ascoltando, alternandole al nome dell'autore del brano, assumendo anche alcune posture rap. Ora la sua coscienza sembra totalmente satura di Fabio Rovazzi, quasi fosse popolata solo dalle prepotenti reazioni alla sua musica.

III Sabato 18 Novembre

Simmetria

Oggi Matteo è assente. Al suo posto incontro Franco, che si è dichiarato desideroso di provare questa esperienza, mi spiega Sabrina. Avevo già avuto un primo contatto con Franco il primo giorno; mentre cercavo un'insegnante, Anna, la collaboratrice scolastica, aveva ritenuto cercassi Franco e lo aveva chiamato per il trattamento. Chiarito l'equivoco, Franco era rimasto piuttosto deluso per il mancato evento, tanto che mi ero ripromesso di cercare una nuova occasione di lavoro con lui. Accolgo quindi con grande favore l'inaspettata occasione. Franco è un ragazzone alto e muscoloso, dai modi educati e gentili. Mi sembra di percepire una notevole sensibilità, quando è attento alle mie indicazioni su come distendersi, quando ascolta con grande attenzione la mie parole introduttive sul significato dello shiatsu e sul lavoro che avremmo condotto. Franco pratica l'atletica, nelle specialità del lancio

del peso e del giavellotto. Anche Franco predilige la posizione supina: la sua disposizione è perfettamente simmetrica, con entrambe le braccia disposte ortogonalmente all'asse del corpo. Inizio il trattamento di Cuore e mi accorgo che, dopo poche pressioni con il palmo, Franco si è già addormentato. Il suo corpo rimane nell'assoluta immobilità per l'intera ora, anche perché, vista la profondità e la continuità di questa stasi, non ritengo di svegliarlo per chiedere altre posizioni. Osservo che, mentre il corpo è molto caldo, le sue mani sono inaspettatamente molto fredde, recuperando tuttavia uniformità di temperatura al termine del trattamento. Noto che la mobilità della rotazione delle gambe e la possibilità di avvicinarle al petto sono minime, risultando critiche l'elasticità muscolare e mobilità di tutte le articolazioni. Franco è ora in uno stato di sonno profondo che nemmeno il segnalatore acustico del cambio dell'ora riesce a disturbare. Lo sveglio con la massima delicatezza possibile. Franco si sveglia, come riemergendo alla luce dalle oscurità del profondo, sembrando particolarmente soddisfatto.

Non conosco, se non in modo del tutto sommario, la situazione di Alberto e le eventuali interazioni di genesi farmacologica, cui immagino potrebbero essere riferiti, ad esempio, i tremori²⁵. Il suo modo di rapportarsi con l'interlocutore determina un forte coinvolgimento e sembra richiedere esplicitamente di essere compreso nella sua natura più profonda. La minore consistenza dei complessi strumenti di mediazione che 'normalizzano' i rapporti interpersonali nelle occasioni di rapporto sociale si traduce in una immediatezza che, per sua natura, comporta iniziale disorientamento e pone continui interrogativi. I movimenti di Alberto appaiono piuttosto asimmetrici, discontinui, 'disarmonici'. Sembrano esprimere un equilibrio instabile di un insieme corpo-mente che ha continua necessità di inseguire una nuova situazione posturale o mentale. Questa dinamica si estende agli occhi, che roteano senza quiete, ora rivolgendosi all'interlocutore, ora

²⁵ Di ciò ne ho avuto sostanziale conferma da scambi informativi successivi.

all'infinito, ma secondo un punto di fuga che è sempre diverso, come a cercare una risposta, una conferma, una consolazione. In alcuni momenti di fissità, quando non sono illuminati dal sorriso o accesi da una improvvisa risata, capace di comunicare quel sentimento di vastità emozionale che leggiamo nello sguardo ridente dei bambini, i suoi occhi, grandi e penetranti, paiono rappresentare sentimenti di tristezza o disappunto o una forma remota, interiore e profonda di ricerca. Lo scenario comportamentale di Alberto sembra riferito a interessi ripetitivi e stereotipati, in assenza di stimoli esterni in grado di alimentare nuovi stati psichici e corporei. L'occasionale resistenza a stimoli esterni, che Alberto non percepisce come allineati ai desideri da lui vissuti ed espressi nel momento in cui gli stimoli sono proposti, mi è stata descritta dai referenti scolastici come 'sindrome oppositiva'²⁶.

Oggi non utilizzo il computer per diffondere motivi musicali. Se Alberto articola un 'Uffa' o 'Basta' o la consueta domanda "Ma dov'è la Prof?", poiché ho il timore che lo stato di insofferenza possa influire negativamente rispetto alla sua recettività della pratica, con la mia voce cerco di trasmettere immagini di tranquillità, armonia, simmetria o provo di 'scimmiottarlo' ripetendo le sue parole, modulando altezza e timbro della mia voce, nel tentativo di rendere le parole puro suono, quasi svuotandole del loro significato o timbro oppositivo. Alberto ne sembra stupito e divertito, e ho quasi l'impressione che lo preoccupi la possibilità che qualcuno, fuori dall'auletta, possa sentirci: "Ma dai,

²⁶ La locuzione 'sindrome oppositiva' mi ha posto subito numerosi interrogativi circa il mio ruolo di tirocinante, i miei comportamenti che avrebbero potuto stimolare o attenuare la disposizione oppositiva del mio uke, l'individuazione del momento opportuno di interruzione della pratica quando il mio interlocutore avesse espresso eventuali momenti oppositivi e le modalità di comportamento più opportune in tali circostanze. Mi sono chiesto se, in alcune situazioni, l'opposizione possa derivare dalla difficoltà di percepire il proprio stato emotivo, e, conseguentemente, il proprio impulso volitivo o se, in altre, possa rappresentare una sua precisa strategia relazionale e comunicativa o se, in altre ancora, possa costituire la temporanea opposizione rispetto ad una novità che non ha ancora conosciuto ed elaborato. In occasione di questi incontri ho infatti modo di verificare come situazioni nuove, inizialmente accolte con perplessità, trovano poi accoglimento tanto più favorevole quanto diventano, nella ripetizione, conosciute e rassicuranti.

smettita..." si schermisce, tra il divertito e l'infastidito. Decido di proseguire con una pratica simmetrica: contemporaneamente su entrambe le braccia e successivamente su entrambe le gambe, con due mani 'sorelle'. Ho già sperimentato che, in una situazione ordinaria di mano madre e mano figlia, mentre il braccio trattato è relativamente quieto, l'altro braccio si agita nello spazio, come a volerne afferrare dei contenuti invisibili. Mi chiedo quindi se possa risultare piacevole ad Alberto una situazione in cui entrambi gli arti siano contemporaneamente e simmetricamente sotto la pressione delle mie mani. Il corpo del mio uke è disposto ora molto più simmetricamente. C'è poi un periodo durante il quale, con uke in posizione prona ed entrambe le gambe sotto trattamento, Alberto porta entrambe le braccia piegate simmetricamente in allineamento verso il corpo. Confronto questa situazione con la condizione di totale scoordinamento e agitazione raggiunto durante l'ascolto di Rovazzi sabato scorso. Incoraggiato dall'apprezzamento e dallo stato di maggior 'benessere' che mi sembra di cogliere nel sorriso di Alberto, al termine dell'ora penso di proporre ad Alberto un 'gioco', sia per 'alleggerire' il nostro incontro sia con l'auspicio di contribuire alla consapevolezza di Alberto in merito all'esperienza che stiamo vivendo. Invito Alberto a sedersi. Questa posizione sembra piacere ad Alberto perché gli consente di sentirsi protetto, fisicamente e psicologicamente: ricordo che, in occasione delle fasi iniziali del primo incontro, Alberto si era seduto e aveva cinto le gambe piegate con le braccia, quasi a chiudere ogni 'via di accesso'. Ora colloco davanti a lui il grande orso che anima la stanza. Alberto rimane sorpreso perché si attende la richiesta di una nuova postura funzionale al prosieguo del trattamento. Lascio passare alcuni minuti, continuando a trasmettere, con le mie parole, immagini di armonia e simmetria. Finalmente invito il mio uke a farsi tori nei confronti del nostro orso. Alberto accetta e inizia a percorrere con serio impegno le gambe e poi le spalle dell'orso, con le sue mani. In questo momento, a incontro ormai concluso, Alberto mi sembra

particolarmente disponibile. Ho modo di porgli alcune domande, ricevendo risposta più puntuale e consequenziale del solito, sul nome dei membri della sua famiglia, su cosa ami fare a casa, sul rapporto con suo fratello. Alberto sa di aver fatto qualcosa di importante: al termine dell'ora, dopo che ho collocato l'orso al suo posto, raccoglie alcuni cuscini e copre l'orso per farlo dormire meglio. Ora l'orso non ha più mal di spalle, mi dice Alberto. I nostri sguardi si incrociano, sorridenti di complicità.

IV Sabato 25 Novembre

Silenzio

Alberto è assente.

Oggi Matteo appare particolarmente sicuro di sé e vitale; sembra trasmettere a chiunque incontri nei corridoi la sensazione di quel particolare irrobustimento della percezione del sé che deriva dalla consapevolezza di aver vissuto una esperienza significativa, una di quelle esperienze che ti rendono, in qualche modo, diverso. Matteo è stato infatti con i familiari a Bilbao, viaggio a cui si deve l'assenza di scorso sabato. È in maglietta a maniche corte, nonostante fuori sia piuttosto freddo e tutti ormai preferiscano abiti pesanti. Scambiamo qualche parola su Bilbao, la Spagna, paese natale del nonno, e di parola in parola finiamo per parlare del lavoro che vorrei fare oggi. Quando cerco di illustrare il significato della pratica, Matteo è sempre serio e attento; sembra sempre pronto ad accogliere dalle situazioni ambientali e relazionali tutti gli elementi che possano portargli un arricchimento, un vantaggio, uno stimolo. Questa costante attenzione ricettiva costituisce una potente arma compensativa di Matteo. Decidiamo di iniziare con il meridiano di vescica. Mi attendo il solito Matteo, vigile, curioso e loquace; quasi a voler anticipare e placare il flusso delle sue

parole, procedo molto lentamente e meticolosamente, attento ad ogni segnale. Dopo pochi minuti, per la prima volta dall'inizio del mio tirocinio, Matteo si addormenta per svegliarsi solo al termine dell'ora.

V Sabato 2 dicembre

Bagliori comunicativi

Oggi Sabrina è assente.

Dopo pochi minuti di pratica con Matteo mi viene chiesto, per questioni legate alla programmazione delle supplenze, di dedicare la prima ora ad Alberto e la seconda a Matteo. Quando entra Alberto, Matteo è ancora nell'auletta. Chiede all'insegnante e a me di poter rimanere con noi. Acconsento, dopo aver ottenuto l'approvazione di Alberto. Pochi minuti prima, Matteo mi aveva comunicato che avrebbe voluto farmi vedere un video su YouTube con la differita di una partita del Barcellona. Propone a me e ad Alberto di regalarci un saggio di una 'meravigliosa telecronaca', al termine della sessione di shiatsu con Alberto. Il lavoro con Alberto procede regolarmente anche se Alberto aggettiva con 'parolacce' la situazione di assenza di Sabrina. "Dov'è andata?", "Perché non viene?": più che di domande si tratta di sfoghi verbali che, pur risultando da uno stato di risentimento, assumono i modi della stereotipia, ove tanto la 'parolaccia' quanto il lamento tendono a smarrire, proprio nei meccanismi della ripetizione, la loro immediata ragione causativa.

Al termine dell'ora, io e Alberto ci prepariamo ad ascoltare Matteo. Matteo sostiene di essere "un vero specialista del settore, alla pari dei più famosi telecronisti"; del resto 'si esercita quotidianamente, da anni'. Nell'ambito di un progetto di alternanza scuola lavoro, avrà prossimamente modo di collaborare come radiocronista presso una tv locale, mi spiega. Il suo modo di raccontare la partita è vivace, talvolta ironico e addirittura a tratti caratterizzato da spunti metaforici. Alcuni

momenti decisivi sono sottolineati da locuzioni in lingua spagnola, la cui incomprendione accende la curiosità rallegrata di Alberto. Mentre Matteo interpreta, con grande serietà e impegno, il suo ruolo di radiocronista e io il ruolo di un ascoltatore interessato, in questa rappresentazione entra attivamente Alberto che sembra progressivamente distolto dal pensiero di Sabrina. Anche Alberto inizia a commentare attivamente, a suo modo, la situazione, allietato tanto dalle parole di Matteo quanto dai miei commenti lusinghieri sulle capacità di Matteo. Alberto, in un divertito stato di disorientamento e straniamento, sembra oscillare tra l'essere lo spettatore di una scenetta teatrale, ove io e Matteo siamo i protagonisti, e il prenderne parte attivamente, instaurando una comunicazione empatica con noi, anche oltre le modalità verbali. Anche in questa circostanza continuo il contatto con Alberto, appoggiando le mani sulle sue spalle. Ho modo di percepire il maggior rilassamento muscolare e di osservare come ogni residuale atteggiamento di chiusura e difesa tenda a scomparire. Ho avuto modo di verificare come in Alberto la comunicazione verso l'esterno di questi stati d'animo, che pur sembrano sempre trovarsi in un rapporto di contiguità oscillante, risulti particolarmente accentuata. Come nel profilo altimetrico di una catena montuosa, ai declivi di 'negatività oppositiva' che ho conosciuto, ad esempio, in occasione dell'ascolto della musica di Rovazzi, spesso connotati anche in termini verbali, si alternano le cime di una situazione emotiva che sembra contigua alla gioia: allora Alberto si gira verso di me di scatto, con occhi enormi e pieni di luce, quasi per condividere con me le sue emozioni straripanti²⁷. Mi sembra, incontro dopo incontro, di poter comprendere come le eventuali tracce di 'negatività oppositiva' di Alberto abbiano natura solo apparentemente introversa, nutrendosi proprio degli aspetti relazionali che sembrerebbe voler negare. Mi

²⁷ Il momento del gioco sembra contenere una natura anarchica e anticonvenzionale che permette di esprimere la propria libertà incontrollabile non violando la regola ma scardinandola e deformandola in termini immaginifici e creativi: mediante il gioco è possibile raggiungere una dimensione relazionale spesso altrimenti non conseguibile.

chiedo se non possano esprimere una avidità di contatto e di relazione, il desiderio di sentirsi amati, a prescindere, contenendo così il seme per trasformarsi in slanci di positività.

VI Sabato 16 dicembre

Ascoltare e trasmettere. Suoni.

Dalla conoscenza diretta di Matteo e dagli scambi informativi intercorsi con i referenti scolastici, ho l'impressione che a Matteo non piaccia mostrare le proprie debolezze e che si costruisca, pertanto, una inusuale ed efficace 'corazza', che si rende visibile nei modi della sicurezza e del realismo propri dell'adulto, talvolta con toni di esibito compiacimento. Oggi, con la rassegnazione quasi distaccata propria di un adulto, Matteo mi descrive la necessità di subire prossimamente alcuni interventi presso l'Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna, a causa dei quali sarà assente da scuola per un lungo periodo. Anche per le indicazioni che ricevo percorrendo i meridiani di Matteo, ritengo di trattare il meridiano di cuore. In questi giorni sto leggendo alcune considerazioni sul significato dei punti luo. Continuo l'incontro di oggi dedicandomi ai punti luo.

Alberto è sempre in attesa di qualcuno che, nei suoi pensieri, si trova oltre la porta chiusa. Se non è 'presenza assente', ad esempio Sabrina, da qualche parte oltre la porta, è una 'assenza presente', ad esempio Sabrina, che magari non è fisicamente nell'edificio scolastico, o i compagni di classe, che magari sono altrove ma è come fossero presenti, proprio oltre la porta, nella loro condizione di assenti. Il mondo interiore di Alberto è criptico; contrariamente alla mia impressione iniziale, credo che Matteo desideri intensamente renderne partecipi gli altri; ma, perché questo avvenga, credo che la sua sensibilità

emozionale abbia bisogno di riconoscere nell'interlocutore disponibilità e positività²⁸.

Il rapporto con il mondo sonoro sembra particolarmente importante per Alberto. Quando Alberto, in ragione di determinati stati emotivi, emette locuzioni di timbro negativo o suoni, come lo sbuffo o l'*om* o ride o canta, sembra che le stesse situazioni sonore lo raggiungano a loro volta, in qualità di echi o riverberi, ad alimentare gli stessi stati emotivi che le hanno generate. La musica di Rovazzi, ad esempio, sembra raggiungere la sua interiorità più profonda, sollecitando la sua situazione emotiva: tuttavia si instaurano fenomeni di amplificazione e quasi di risonanza quando Alberto canta, ripetendo quanto ascolta. Ho avvertito il massimo dell'efficacia dell'auto-ascolto quando, in occasione del quinto incontro, contrariato dall'assenza di Sabrina, Alberto emetteva a gran voce il suono consistente nella parola Hitler, senza che sussistesse alcuna circostanza causativa diretta²⁹. Mi chiedo se questa spiccata sensibilità ricettiva di Alberto nei confronti degli aspetti sonori della realtà possa rendere ragione dell'importanza di rapportarsi con lui anche utilizzando attivamente il suono. Normalmente la pratica shiatsu nell'ambito della scuola è accompagnata da un sottofondo musicale. A maggior ragione, l'esperienza ad oggi maturata mi fa supporre che l'utilizzo di un 'sottofondo sonoro' (parole? suoni? musica?) durante il trattamento di Alberto possa comunque esercitare un ruolo significativo nel condizionare, positivamente o negativamente, la qualità del trattamento. Alle volte Alberto preferisce sedersi, con le ginocchia flesse, o assumendo spontaneamente la posizione del loto, mostrando modi di divertita irriverenza, perché assimila lo shiatsu allo

²⁸ Mi sto chiedendo se, in situazioni particolari come l'esperienza che stiamo vivendo, il tirocinio, soprattutto nella sua fase iniziale, non sia da intendere anche come un processo di conoscenza che si avvalga di ogni possibile strumento, comprese le tecniche shiatsu: il progredire della conoscenza potrebbe così permettere di calibrare il modo di porsi nei confronti dell'interlocutore per ottimizzare, finalmente, anche la ricettività della pratica.

²⁹ in realtà non è possibile escludere che fonti di suggerimento dirette siano costituite dai materiali ascoltati e visti da Alberto: in rete è disponibile, ad esempio, un video YouTube, di genere 'demenziale' dal titolo Rovazzi e Hitler, analogie.

yoga. Mentre tratto le braccia e le spalle, quando sento che Alberto emette dei suoni, appoggio l'orecchio sulla sua schiena per ascoltare meglio come il suono da lui emesso lo raggiunga per interiorizzarsi e interagire con la sua condizione posturale e con le variazioni del tono muscolare (e con la condizione di pieno e vuoto dei meridiani?) che cerco di apprezzare con le mie mani, anche per trarre indicazioni per il prosieguo del trattamento. Provo ad emettere dei 'contro-suoni', prolungati e profondi che vengono da Alberto commentati attivamente, ora con divertimento, ora con perplesso stupore³⁰. Mantengo la pressione 'costrittiva' sulle spalle e, di tanto in tanto, accenno un abbraccio dalla parte delle spalle afferrando i suoi gomiti mentre incrocio le mie braccia³¹. Ora Alberto è molto più aperto e disponibile del solito, particolarmente desideroso di rendermi spontaneamente parte del suo mondo: l'attività del nuoto a Fontanafredda, i due fratelli, le sue preferenze musicali, la storia di Roma Antica – Giulio Cesare, Ottaviano Augusto, Cleopatra... - il documentario di Piero Angela di questa sera. Sono stupito di questa ricchezza di spunti che si succedono uno dopo l'altro, come tante luci in grado di rendere i colori di una realtà della quale, il primo giorno, sembrava impossibile percepire le sfumature cromatiche. Chiedo ad Alberto di distendersi in posizione supina, senza avvertire alcuna nessuna opposizione da parte del mio

³⁰ In un paio di occasioni, nella quale Alberto emetteva insistentemente e ripetutamente parole negative nei confronti di un insegnante, parole che sembravano riflettere ma allo stesso tempo alimentare lo stato di tensione muscolare (a danno della ricettività della pratica?), ho provato a riprenderne il suono, con variazioni di altezza, intensità e timbro. La reazione di Alberto seguiva una precisa sequenza: stupore (sorriso), divertimento (risata), perplessità (ma dai! Cosa fai?! Ci sentono fuori!), stanchezza (dai basta! Smettila!). Così eravamo entrambi finalmente saturi di quel suono, che ormai sembrava aver perso per entrambi valenze di significazione, ed era diventato puro suono. In altre occasioni, notando segni di noia o stanchezza, ho provato a stimolarlo riprendendo acusticamente le piccole drammaturgie fantastiche associate al trattamento: 'Non c'è niente da scherzare! Aiuto, chiamate la Polizia, mi stanno torturando! Sabrina, aiutami!' con suo grande divertimento, recuperando rapidamente una condizione di ricettività.

³¹ Penso che, mentre il classico abbraccio frontale presuppone un rapporto di reciproca apertura e fiducia con l'interlocutore e ha implicazioni emozionali legate alla sfera più intima, l'abbraccio dalla parte delle spalle sia compatibile con l'eventuale condizione di auto-protezione cautelativa o anche di chiusura oppositiva da parte dell'interlocutore, pur riuscendo a trasmettere messaggi di affettività e disponibilità, dei quali ho l'impressione Alberto abbia bisogno di nutrirsi con continuità.

uke. Alberto segue tutte le mie indicazioni in merito alla sua postura, che risulta molto più simmetrica del solito, con minor frequenza dei movimenti incoerenti. Oggi provo a percorrere in distensione e scivolamento la zona toracica fino alle gambe e ai piedi, come ad allontanare definitivamente ogni suono, ripetendo l'operazione per diverse volte e concludo emettendo un suono tenue, debole e prolungato, shh... Alberto sembra essere molto sensibile rispetto al silenzio come lo è rispetto ai suoni³². A completamento del trattamento del viso, appoggio il palmo delle mani sui suoi occhi, rimanendo così a lungo, mentre lui resta immobile, senza dire nulla, ad ascoltare il silenzio. La possibilità di fare shiatsu in totale silenzio, senza alcuna parola e senza musica di sottofondo, ha assunto consistenza sempre maggiore dal primo incontro ad oggi. Al termine dell'incontro i suoi occhi sembrano vibrare di gioia, come una corda tesa. "È bello il silenzio!", mi dice.

VII Sabato 13 gennaio,
 Simmetria relazionale

Oggi Alberto è desideroso di comunicarmi le sue preferenze, molto polarizzate, sulle materie di studio e sui relativi insegnanti. Dalle sue parole ho la chiara impressione di come il suo livello di interesse o disinteresse o rifiuto oppositivo, nei confronti di un aspetto di apprendimento o di una applicazione, sia significativamente influenzato dalla qualità del rapporto simpatetico ed empatico con l'insegnante o interlocutore di riferimento. Credo che Alberto abbia di me una considerazione analoga a quella che può avere per un educatore o un

³² I rumori e i suoni che provengono dal corridoio o dall'esterno non sembrano percepiti distrattamente come un insignificante rumore di fondo, ma sembrano diventare una fonte continua di stimoli per l'alternanza dei pensieri nella mente di Alberto e per le emozioni a questi collegate, che si rispecchiano immediatamente nelle sue espressioni verbali (chi è? Cosa stanno facendo?...) nella postura, nella tensione muscolare.

insegnante. L'attitudine al dialogo dimostrata oggi da Alberto mi induce a considerare come sia da evitare la tentazione di rivolgersi a lui con contenuti e registri relazionali calibrati su un registro più basso del normale. Certamente avrebbe poco senso pretendere un riscontro dialettico da Alberto su contenuti disciplinari specifici. Tuttavia, rispetto ai contenuti informativi ed emozionali di una normale interazione tra due soggetti, ho l'impressione che la comprensione ci sia tutta, anche se la comunicazione assume poi forme diverse. Può così essere che, se si propone a Alberto un principio di consequenzialità logica, il risultato sia deludente, con il rischio conseguente di interpretare in termini di deficit il disallineamento tra i due piani di comunicazione³³.

Quando Sabrina accompagna Alberto all'incontro di Shiatsu sottolinea con dolce rigore la serietà dell'imminente impegno. Ho accolto tale registro educativo sviluppando i miei incontri secondo l'articolazione oraria delle lezioni, quindi per circa 60 minuti, partecipando delle stesse convenzioni che valgono normalmente per le materie fondamentali, complementari e alternative in una istituzione scolastica. In effetti ho l'impressione che, mentre alcuni dei ragazzi che trattiamo interpretano l'ora di Shiatsu come una alternativa all'impegno scolastico, Alberto la consideri a tutti gli effetti come un momento

³³ Ho notato che, anche durante lo svolgimento della pratica shiatsu, ad esempio per ottenere una posizione favorevole al trattamento quando Alberto si dimostri meno disponibile, è possibile raggiungere l'obiettivo ricorrendo a stratagemmi scherzosi e sdrammatizzanti, trasformando, allo stesso tempo, un possibile momento oppositivo di Alberto in una occasione di suo divertimento, a vantaggio del prosieguo della pratica. Alberto, ad esempio, quando è disteso in posizione prona, tende ad alzare una delle spalle, facendo forza sul gomito piegato; l'invito diretto, pur motivato, a modificare la postura, rischierebbe di risultare inefficace o addirittura di scatenare una reazione oppositiva, con la conferma ostinata di tale portamento. E' tuttavia possibile ottenere facilmente una posizione corporea favorevole al trattamento, ad esempio accostando l'orso dalla parte della spalla sollevata, chiedendo poi a Alberto di coprire l'orso con la coperta o con un cuscino per farlo dormire (invito accolto prontamente con divertimento), approfittando infine della conclusione di tale operazione 'distraente' per una prolungato intervento pressorio condotto simmetricamente su spalle e braccia, magari accompagnato, con suo grande divertimento, da parole di commento sulla scenetta dell'orso che dorme, eventualmente arricchite da suoni imitativi dello stato di letargia dell'orso. Si conseguono in tal modo due obiettivi: il ristabilimento della postura ottimale per il trattamento, estesa ad un arco temporale sufficiente; una disposizione d'animo più favorevole, essendosi diradate le ombre della condizione oppositiva che il sollevamento della spalla poteva preannunciare.

scolastico, dedicato solo a lui, certamente, ma come lo sono le ore che passa, fuori aula, con insegnanti ed educatori. Del resto, gli spazi sono gli stessi, l'intervallo orario è lo stesso e, in qualche modo, la disponibilità e l'impegno a lui richiesti sono simili. A conclusione del trattamento, quando ormai la sessione si è psicologicamente conclusa – conclusione sancita dalla decisione di iniziare il momento della calzatura delle scarpe -, propongo ad Alberto una nuova esperienza. Non mi pongo obiettivi particolari, ma sento di volergli comunicare quanto io ritenga importante il suo ruolo di interlocutore nella mia pratica di tirocinio. Vorrei inoltre offrire riscontro al suo modo attivo e dialettico³⁴ di rapportarsi al tirocinante; forse potremo capire assieme quale valore, quale finalità possiamo attribuire al tempo che stiamo condividendo³⁵. In occasione dei precedenti incontri ho già sperimentato positivamente lo shiatsu all'orso; oggi chiedo ad Alberto di ripetere la stessa esperienza sulla mia gamba e sul mio braccio. Le sue mani, normalmente inquiete e nervose, sono ora ferme, sicure, avvolgenti, condotte in modo attento e concentrato; la pressione palmare è

³⁴ Mi rendo conto che forse vorrei comunicargli quanto sarebbe stato difficile trasmettere con le parole:

in occasione di questi incontri lui non ha subito un determinato "trattamento" in virtù di una sua particolare condizione: lo stesso "trattamento" è positivo e auspicabile anche se applicato su di me (Alberto mi chiede spesso perché lo shiatsu a lui e non, ad esempio, alle professoresse);

la serietà e l'impegno che lui ha dedicato a me può renderlo meglio consapevole della serietà e dell'impegno che io ho dedicato a lui;

anche lui è in grado di fare qualcosa che tutti concordemente giudichiamo positivo perché animato da una intenzionalità positiva: per questo merita lo stesso apprezzamento che meritano tutte le persone che lo circondano e che fanno qualcosa di positivo per lui e che talvolta ricevono da lui, immeritatamente, parole negative, come è capitato, in occasione di un incontro, nei confronti di Sabrina;

anche lui può fare e imparare molte cose, di natura molto diversa da ciò che lo impegna attualmente e che magari non ha mai immaginato di poter fare. Mi chiedo quanto Alberto abbia sperimentato la sua attitudine al lavoro manuale, che magari potrebbe aiutarlo a raggiungere una concentrazione utile a distoglierlo dai processi mentali e comportamentali stereotipati;

lui è dotato di una particolare sensibilità e manifesta un particolare livello di attenzione, talvolta ricchi di qualità empatica, nei confronti di certi aspetti della realtà, condizione che costituisce un suo peculiare qualità, indubbiamente da valorizzare. La sua curiosità si traduce spesso in un fervore immaginifico che testimonia significativi elementi di creatività.

³⁵ Ho l'impressione che l'individuazione di un obiettivo e forse anche di un "perché" siano importanti per Alberto.

uniforme e piacevole. Alberto sembra molto gratificato dai miei sinceri apprezzamenti. Al termine del mini-trattamento ha un sorriso illuminato dal compiacimento e dimostra un'attenzione e una preoccupazione nei miei confronti del tutto inedite, che mi ricorda quelle riservate all'orso dopo il trattamento.

VIII Sabato 20 gennaio

Oltre la porta – Commiato - Il momento della commozione-

Alberto è ancora fuori dalla porta con Sabrina, ma sono presenti anche altri docenti e membri del personale ausiliario. Uno di questi chiede a Alberto se oggi può ricevere lui il trattamento Shiatsu. Alberto risponde, con il suo solito sorriso, di no, 'lo Shiatsu è per lui' e chiude la porta alle sue spalle³⁶.

³⁶ Non solo per stabilire alcune questioni legate allo 'spazio' nel quale si è svolto il tirocinio con Alberto (porta aperta o chiusa? presenza o assenza dell'educatore? luce accesa o spenta?), ma anche per cercare indicazioni per il trattamento (mi è sembrato, infatti, che lo stato fisico ed energetico di Alberto sia significativamente influenzato da tutte le variabili acustiche e spaziali), ho ritenuto opportuno cercare di prestare attenzioni al rapporto peculiare che Alberto pare instaurare con lo 'spazio' che lo circonda. Ho l'impressione che, per Alberto, lo spazio oltre la porta chiusa abbia una natura elastica che deforma le norme della geometria euclidea, essendo fortemente caratterizzato da attribuzioni di natura simbolica. La porta non è una normale entità fisica di separazione tra un dentro e un fuori qualitativamente equivalenti, ma demarca ciò che è dentro, misurabile e collocabile, da ciò che è fuori, che non è chiaramente collocabile e tende a perdere consistenza fisica perché è essenzialmente e funzionalmente un luogo del suo spazio mentale, fino ad assumere riferimenti spaziali eterotopici (ad esempio, "ho dormito e tutta Pordenone sentiva"). Così i compagni di classe e i docenti, anche se magari a casa malati, sono potenzialmente al di là della porta. Anche per questo Alberto è sempre attento ai segnali provenienti dall'esterno, che, una volta interpretati, entrano attivamente e creativamente nella dinamica del suo spazio psicologico. Quando poi, alla fine degli incontri, si apre la porta, Alberto non esce dall'auletta ma rimane sull'uscio, guardando verso l'esterno nelle diverse direzioni, come a verificare chi ci sia fuori, con occhi sorridenti colmi di divertita e ingenua curiosità, il corpo proteso timidamente in avanti le mani incrociate sulle spalle sollevate e "doloranti per l'attività di nuoto"; postura e atteggiamento sono molto simile a quelle del mattino, al suo arrivo a scuola, in compagnia del suo trolley. Come lo spazio, anche il tempo sembra avere per Alberto una natura qualitativa più che quantitativa.

Alberto mi fa notare la sua felpa, puntellata di disegni variopinti su fondo bianco, 'dono di Babbo Natale', ed è molto gratificato dai miei apprezzamenti. Incontro dopo incontro, sono diventato una persona conosciuta, che non ha più gli elementi disorientanti della novità. Spesso, quando Alberto incrocia il mio sguardo, ci fissiamo, entrambi sorridendo, fino a quando Alberto cerca la mia complicità esprimendo una osservazione scherzosa, ad esempio sull'orso che si è addormentato, sepolto dal cuscino che lui ha appena appoggiato sopra i suoi occhi. Come accade anche nei bambini, l'universo emozionale è particolarmente vibrante e la sua comunicazione immediata, cosicché gli occhi restituiscono ogni variazione dello stato emozionale. Alberto anticipa le mie parole di commiato: sa già che oggi è l'ultimo incontro. Spiego che 'mi piacerebbe continuare a fare Shiatsu con lui ma che devo lasciare il mio posto ad Antonella, che è bravissima e con la quale certamente si troverà benissimo'. Questa proiezione non viene accolta con indifferenza da Alberto, che sembra anzi molto interessato: Antonella, che non ha mai incontrato, è ormai entrata nel suo spazio psicologico come una nuova presenza che sta già attivamente elaborando. La vorrebbe bionda³⁷.

"E tu cosa fai dopo? E cosa farai?". Questa sua domanda improvvisa mi colpisce molto. Non è la prima testimonianza di curiosità nei miei confronti, ma in questa occasione c'è un peso diverso.

³⁷ Molte osservazioni di Alberto si articolano sull'ossimoro 'schifo', che per lui rappresenta il brutto e la negatività, con riferimento a oggetti, persone e situazioni, e 'bello'. Le osservazioni sulla bellezza riguardano in particolare l'avvenenza delle professoresse, ma la sua valutazione estetica, che testimonia un interesse attrattivo per la bellezza dell'altro sesso, non sembra disgiunta dalla sua percezione della qualità del rapporto umano, dalla simpatia o antipatia che prova in quel momento. È emblematico il fatto che Alberto, nei confronti di una delle mie colleghe di tirocinio, che ha avuto modo di incontrarlo una sola volta per un unico trattamento, abbia stabilito un immediato rapporto attrattivo. L'incontro è stato privo di elementi oppositivi, Alberto è rimasto in attesa e ascolto di ogni passaggio dell'operatrice, lamentando addirittura, al termine, che l'incontro si fosse concluso. Incontrandola nell'ambiente scolastico, essendo lei presente per altre finalità, la salutava con forte coinvolgimento emotivo chiamandola Shakira, in ragione dei capelli biondi, ed esprimendo attesa per ulteriori incontri di trattamento.

Sabrina ha due sorprese per me. Nella sua agenda sono trascritte alcune parole di ringraziamento da parte della mamma di Alberto. Poi il disegno che Alberto ha preparato per me, con l'immagine di uno dei suoi cantanti preferiti, Francesco Gabbani.

Abbraccio Alberto e il mio abbraccio viene ricambiato. Alberto è molto gratificato dal mio commosso apprezzamento per il suo regalo.

Un pensiero a...

Sabrina è dolce ma ferma nell'indicare il lavoro da svolgere, la via da seguire. Per Alberto sembra rappresentare in ogni circostanza un punto di riferimento. In una occasione ho rilevato una sua disposizione temporaneamente negativa nei confronti di Sabrina, forse dovuta ad un rimprovero o a una risposta più accondiscendente ricevuta da altri; ma, anche in tale occasione, si trattava di un confronto emotivo ove Sabrina rimaneva pur sempre la polarità centrale. Credo che Alberto la immagini sempre virtualmente presente, a lui dedicata, oltre la porta, se la porta è chiusa.

Con Carlo ho avuto il piacere di proficue e piacevoli conversazioni al termine degli incontri di tirocinio. È un uomo di grande cultura, umanistica e scientifica. Può vantare una pluriennale esperienza di lavoro articolata in contesti diversi per ambito disciplinare, matrice culturale, localizzazione geografica. Il suo impegno professionale è sostenuto da una grande umanità, una grande capacità disciplinare, una attitudine filosofica all'analisi e all'inquadramento dei fenomeni. Alto e magro, sembra alle volte piegarsi sotto il peso delle grandi sofferenze di molte delle persone con cui entra in contatto, sofferenze che sembrano diventare anche le sue. Mi è sempre sembrato esprimere un approccio flessibile, umile, dialettico, mai supponente, rigido, eccessivamente

assertivo o apodittico, nel solco del buon senso che deriva dall'umanità e dall'esperienza. Tracce di disincantata amarezza sembrano nascere dalla asincronia tra volontà e possibilità efficace di risolvere i problemi che incontra, senza tuttavia indebolire il suo costante e pertinace impegno.

I miei dubbi iniziali su Alberto: considerazioni al termine dell'esperienza.

L'informazione che ho ricevuto dai referenti scolastici su Alberto è limitata alla natura oppositiva del suo pattern comportamentale. In effetti ho verificato, durante i miei incontri e confrontandomi con i miei colleghi di tirocinio, come Alberto possa esprimere momenti oppositivi anche prima dell'inizio di una attività, pregiudizialmente. A trattamento iniziato, Alberto, ad esempio, può condensare questa sua opposizione nella parola "basta!", cui segue l'iniziativa di infilarsi le scarpe per segnalare la volontà di interrompere l'esperienza. Mi sono chiesto, fin dal primo incontro preliminare, quanto sarebbe stato opportuno rispettare/assecondare questa sua eventuale istanza risolutiva e quanto invece lecito cercare di forzarla. Ho pertanto cercato di esplorare in vario modo le sue modalità relazionali per poterlo 'conoscere' e stabilire, innanzitutto, un canale comunicativo con lui, al fine di calibrare passo dopo passo il mio tirocinio su quanto ritenevo essere il suo sentire, la sua attesa, la sua necessità, il suo desiderio.

Certamente esisteranno ragioni costitutive, cui la definizione 'sindrome oppositiva' parrebbe alludere. Tuttavia, limitatamente alla mia breve esperienza, mi sono convinto che le dinamiche talvolta 'oppositive' di Alberto, quantomeno nei limiti e nelle forme che ho direttamente conosciuto, possano rappresentare una sua peculiare modalità di comunicazione. Mi è sembrato, infatti, di poter verificare

come ogni eventuale spunto oppositivo potesse nascondere la volontà di Alberto di segnalare una sua criticità e che questa criticità, una volta elaborata, potesse paradossalmente trasformarsi in uno spunto di positività espansiva. Poiché dopo ogni "uffa" o "basta", adottando le opportune strategie, Alberto appariva più disponibile e ricettivo, mi sono convinto che avrei potuto continuare l'esperienza con lui, senza forzature: anzi con positività, mi auguro, per entrambi.

Per necessità operative questi due momenti, di conoscenza e di pratica, hanno coinciso. In una situazione ideale avrebbero forse potuto essere consecutivi: alcuni incontri di sola conoscenza, magari ascoltando assieme la musica di Rovazzi e Galbani o leggendo la storia romana e, successivamente, a conoscenza iniziata, e quindi a maturazione di una disposizione priva di elementi oppositivi o addirittura favorevole, gli incontri Shiatsu, possibilmente articolati sul lungo periodo. Mi rendo conto, infatti, che interrompo l'esperienza di tirocinio con Alberto proprio nel momento in cui posso registrare la massima disponibilità alla mia pratica.

Nella fase iniziale, l'espressività verbale di Alberto, alle volte nella forma di singoli vocaboli chiave alle volte in modo più discorsivo, rappresentavano, a mio parere, una richiesta di interazione, il desiderio di sincerarsi che c'era qualcuno lì, per lui, disponibile a trasmettergli lo stesso affetto ricevuto, ad esempio, da Sabrina, 'che era oltre la porta'. L'interazione verbale, in occasione delle prime fasi del tirocinio, aveva in tal modo anche il significato di tranquillizzarlo rispetto ai suoi interrogativi prefigurativi del trattamento. Matteo chiede direttamente, se è interessato, in che cosa consista l'imminente trattamento: Alberto non formula direttamente un simile interrogativo, ma può lasciarlo intendere nei modi che gli sono più consoni, alle volte in forma esplicita, alle volte entro un codice che nel tempo si impara a conoscere. Così una parola, un sorriso, un movimento apparentemente insignificante, magari ricondotto a una meccanica stereotipica, può nascondere il desiderio di trasmettere un universo di significati. Per certi aspetti

Alberto si relaziona al mondo esterno come un bambino che richiede elementi di affettività, sdrammatizzazione, giocosità e apprezzamento non occasionali, ma connaturati ai processi interattivi. In effetti, al progredire della conoscenza sia del suo tori sia delle modalità della pratica ricevuta, e quindi al maturare di una disposizione più favorevole nei confronti di una esperienza che ha assunto i toni della familiarità, questa necessità di comunicazione verbale si è progressivamente ridotta. Nello svolgersi degli incontri mi è sembrato comunque di poter verificare come accompagnare il trattamento con le parole o con i suoni, a volte anche con passaggi limitati a pochi secondi, possa permettere di superare eventuali momenti di difficoltà o stanchezza o noia. Utilizzando uno dei suoi strumenti comunicativi d'elezione è inoltre possibile consolidare le forme di un rapporto che, pur nella limitata esperienza del tirocinio, si estende inevitabilmente oltre lo Shiatsu, coinvolgendo quelle dimensioni affettive che l'abbraccio di oggi mi hanno testimoniato.

Note sui trattamenti di tirocinio

Matteo

Durante il triennio della scuola di Shiatsu ho avuto modo di trattare un mio amico e coetaneo, la cui situazione di disagio fisico credo presenti delle similitudini rispetto a quella di Matteo. Renato presenta una paraparesi spastica³⁸ per trauma da parto, ma senza deficit cognitivi (a differenza di Matteo). La muscolatura principalmente interessata, nel caso di Renato è costituita dai muscoli bicipite femorale e dal tricipite della sura³⁹; ci troviamo evidentemente lungo il tratto inferiore del meridiano di vescica urinaria. I trattamenti riguardavano le procedure progressivamente apprese al corso, a comprendere quindi tutti i Kata e il decorso dei meridiani energetici. Renato ha ricevuto fin dall'infanzia trattamenti e manipolazioni fisioterapiche e di diversa natura, compresa la manipolazione viscerale. Le sue indicazioni inerenti gli effetti del mio trattamento sul rilassamento della muscolatura spastica sono sempre state molto puntuali, sia per la pluriennale esperienza in qualità di ricevente sia perché Renato ha studiato Medicina fino agli ultimi esami del corso, pur senza conseguire la laurea. Tra le altre osservazioni, di cui ho tenuto nella scelta dei trattamenti da proporre a Matteo, Renato individuava il trattamento più efficace per il rilassamento della muscolatura spastica nel Kata gambe. Mi rappresentava, inoltre, come, ai fini della sua condizione di benessere fisico, fosse molto importante lo stato di rilassamento del muscolo ileo-

³⁸ La paraparesi spastica è una forma di paralisi cerebrale dovuta a lesioni del sistema piramidale (parte dell'encefalo adibita al controllo motorio). Questa condizione può manifestarsi in seguito a complicanze insorte durante il parto, come infezioni, lesioni encefaliche da trauma, effetti della mancanza di ossigeno (encefalopatia ipossico-ischemica) e prolasso del cordone ombelicale.

³⁹ Il muscolo tricipite della sura è uno dei due muscoli posteriori dello strato superficiale della gamba ed è formato da due muscoli, il gastrocnemio e il soleo che convergono su un unico grosso tendine d'inserzione, il tendine calcaneale (o di Achille).

psoas. Il muscolo ileo-psoas, oltre a costituire un collegamento tra colonna torico-lombare, diaframma e femore, risultando così determinante per la corretta posizione del bacino e per l'inserzione della testa del femore nell'articolazione dell'anca, agisce sulla funzionalità del diaframma, così influenzando il benessere psicologico, emozionale e mentale⁴⁰, tanto da essere definito 'muscolo dell'anima', anche in ragione del ruolo della respirazione e nella diffusione dell'energia vitale⁴¹.

Lo stato di contrattura della muscolatura della schiena, conseguente ai disturbi di deambulazione ben evidenti nella caratteristica andatura 'falciante'⁴², mi è sembrato suggerire il trattamento del meridiano di vescica, in particolare nel tratto che interessa la schiena; per le stesse ragioni legate alla deambulazione, credo possa risultare utile il trattamento dei piedi.

Postura e appoggio del piede problematici potrebbero inoltre comportare una condizione di contrazione del muscolo piriforme, tra sacro e grande trocantere. Ho ritenuto comunque di insistere sui tratti di vescica urinaria e vescica biliare compresi tra lombari, glutei e parte alta della faccia dorsale della coscia.

Le problematiche di ordine tendineo-muscolare interessano anche le braccia di Matteo, che non possono essere estese completamente. Ho cercato di favorire la loro distensione percorrendo tutti i relativi meridiani⁴³.

⁴⁰ Si veda, ad esempio, Liz Koch, *the Psoas Book*, Paperback, 2012

⁴¹ Il punto 17 di Vescica Urinaria, punto Shu del diaframma, può aiutare a rilasciare le tensioni di natura psicosomatica. L'auto stiramento del muscolo ileo-psoas può aiutare a contrastare la retrazione del muscolo Ileo-psoas e le conseguenti lombalgie.

⁴² In presenza di emiparesi derivante da paralisi cerebrale da trama da parto è caratteristica l'andatura "falciante", definizione che descrive lo spostamento dell'arto inferiore paretico che durante la deambulazione sembra mimare l'immagine della falce che taglia il grano. Le gambe risultano leggermente flesse a livello delle anche e delle ginocchia, mentre, ad ogni passo, le cosce si adducono e le ginocchia si toccano o si incrociano in un movimento simile a una forbice. I passi sono brevi, regolari e difficoltosi mentre i piedi possono essere flessi plantarmente e ruotati all'interno, con un tendine d'Achille accorciato, cosicché si tende a camminare sulle dita.

⁴³ In quale modo una problematica fisica postnatale e la condizione dei meridiani si influenzano reciprocamente? Diversi punti di riflessione sono offerti da Eric Leskowitz,

Un recente studio⁴⁴, relativo a pazienti con disturbi cronici di coscienza a seguito di gravi traumi cerebrali, dimostra come sia possibile, mediante l'agopuntura, agire sull'ipertonia muscolare conseguente alla eccitabilità dei motoneuroni spinali. I risultati sono stati raggiunti trattando con aghi i punti DU (GV) 26⁴⁵, Ex-HN3⁴⁶, LI 4⁴⁷ bilaterale, ST 36⁴⁸. Si tratta certamente di una situazione distante rispetto a quella del mio uke, oltre al fatto che lo studio è riferito specificatamente all'agopuntura, ma ho ritenuto in ogni caso di insistere su questi punti.

Ho prestato particolare attenzione al meridiano di cuore; mi è infatti sembrato di rilevare una disarmonia di *pieno* del cuore, sia perché riscontrabile in zona di valutazione Hara, e forse lungo il decorso, sia per l'attitudine logorroica e il modo di ridere di Matteo.

Caratteristica dello Shiatsu, particolarmente utile in queste situazioni, è la capacità di agire su diversi livelli: a livello fisico, nella stimolazione della circolazione sanguigna, nell'aiutare il rilassamento muscolare e l'attenuazione del dolore; a livello psico-energetico,

Energy Medicine Perspectives on Phantom-Limb Pain. *Alternative and Complementary Therapies*. 15. 59-63. 10.1089/act.2009.15210. 2009.

⁴⁴ Matsumoto-Miyazaki J. - Asano Y. - Ikegame Y - Kawasaki T. - Nomura Y. - Shinoda J., Acupuncture Reduces Excitability of Spinal Motor Neurons in Patients with Spastic Muscle Overactivity and Chronic Disorder of Consciousness Following Traumatic Brain Injury. *J Altern Complement Med*. 2016 Nov; 22(11):895-902. Epub 2016 Aug 30.

Si veda anche lo studio Toshiyuki Fukushima – Shuichirou Kawamura – Hidenori Horiuti - Masanori Nagaoka, Effects of percutaneous acupuncture stimulation on the viscoelastic properties of tendon during isometric contraction, *Acupuncture and Related Therapies*, Volume 2, Issue 3, August 2014, Pages 45-50.

⁴⁵ Sul volto, alla giunzione tra il terzo superiore e il terzo medio del philtrum (localizzazione secondo Giovanni Maciocia). Tra l'altro, calma lo shen ed espelle il vento.

⁴⁶ Lungo la linea mediana del corpo, tra le sopracciglia (localizzazione secondo Giovanni Maciocia). Tra l'altro, calma lo shen ed espelle il vento. Significativo il fatto che sia accertato il ruolo di tale punto con azione calmante in fase pre operatoria. Si veda, ad esempio, Wiles MD - Mamdani J - Pullman M - Andrzejowski JC, A randomised controlled trial examining the effect of acupuncture at the EX-HN3 (Yintang) point on pre-operative anxiety levels in neurosurgical patients, *Anaesthesia*. 2017 Mar; 72(3):335-342. doi: 10.1111/anae.13785. Epub 2017 Jan 16.

⁴⁷ Sul dorso della mano, tra il primo e il secondo osso metacarpale (indice e pollice) al punto di mezzo del secondo osso metacarpale, vicino al margine radiale (localizzazione secondo Giovanni Maciocia). Tra l'altro, calma lo shen ed espelle il vento esterno.

⁴⁸ Sotto il ginocchio, 3 cùn al di sotto di ST35 dú bí, un dito a lato della cresta tibiale anteriore (localizzazione secondo Giovanni Maciocia). Tra l'altro, calma lo shen.

nell'induzione di un rilassamento profondo e nel condurre il corpo verso un processo spontaneo di ri-equilibrio che può stimolare processi di auto guarigione. I riceventi con situazioni di muscolatura spastica percepiscono normalmente tali azioni, operanti sinergicamente, in termini di incremento dello stato di benessere con evidenza superiore alla norma perché la muscolatura spastica comporta una condizione di contrattura della muscolatura pressoché costante.

Alberto

Appunti sull'autismo nello scenario scientifico e culturale contemporaneo.

La pluralità degli approcci⁴⁹ al tema dell'autismo⁵⁰, non solo nell'evoluzione storica del dibattito medico, psicologico e culturale ma anche nello scenario contemporaneo, rende ragione della complessità sfuggente di questa sindrome. Risulta oggi superato il convincimento, proprio dei primi studiosi, della possibilità di individuare le cause anche soltanto in situazioni di disagio psicologico, in particolare entro il rapporto madre-figlio, psicosociale o in altre circostanze avverse, a favore della considerazione di una varietà di cause di natura organica, genetica, epigenetica, ambientale. Ad accogliere il vasto ventaglio di variazioni in termini sia qualitative sia quantitative, si preferisce al

⁴⁹ Tra gli altri, l'approccio psicodinamico, organico, etologico, cognitivo, interazionale. Si veda, a tal proposito, la completa disanima proposta da Giovanni Polletta in Giovanni Polletta, *Evoluzione storica del concetto di autismo*, disponibile in rete.

⁵⁰ Il termine autismo, dal greco antico autòs, 'se stesso', viene introdotto dallo psichiatra svizzero Eugen Bleuler (Zollikon, 30 aprile 1857 – Zollikon, 15 luglio 1939) nel 1911 per indicare un sintomo secondario della schizofrenia nei malati mentali adulti. Il comportamento osservato da Bleuler esprimeva un allontanamento dal mondo reale della vita sociale, accompagnato da atteggiamenti di apatia e indifferenza e da pensieri ripetitivi, bizzarri e chiusi in un circolo vizioso autonomo.

termine 'autismo' la locuzione 'disturbi dello spettro autistico' (autism spectrum disorders - ASDs).

Poiché il riconoscimento dell'autismo come sindrome specifica è piuttosto recente, la considerazione dei bambini autistici nella storia dell'occidente si è articolata alla luce delle categorie mentali e valoriali di ogni epoca, ma sempre con grave detrimento nei confronti di manifestazioni comportamentali stigmatizzate pregiudizialmente perché imprevedibili e disallineate rispetto alle convenzioni sociali: i bambini autistici erano considerati 'malati divini' (antica Grecia), spesso incamiciati nella pelle bagnata di capra (antica Grecia e Roma), 'indemoniati' puniti corporalmente (Medioevo occidentale), bambini selvaggi da civilizzare (epoca illuminista).

Pur entro un quadro di complessa variabilità, non solo da soggetto a soggetto, ma anche nello stesso soggetto e con variazioni nel tempo del quadro comportamentale, è possibile rilevare alcune peculiarità della condizione autistica⁵¹:

- l'isolamento acustico e l'estraniamento rispetto al contesto ambientale;
- comportamenti ripetitivi e stereotipati, uniti al desiderio ansioso e ossessivo della ripetitività delle abitudini, delle azioni, del linguaggio, con avversione al cambiamento;
- gli 'isolotti di capacità': buon potenziale cognitivo con picchi nelle capacità musicale e/o mnemonica, con particolare riferimento ai numeri;
- anomalie del linguaggio nella forma di ritardo nell'acquisizione, presenza di ecolalia e inversione pronominale, interpretazione letterale dei contenuti comunicativi;
- normale sviluppo fisico e acquisizione delle principali funzioni.

⁵¹ A partire dall'individuazione di queste peculiarità, nel 1943 Leo Kanner ((Klektow, 13 giugno 1894 – Sykesville, 3 aprile 1981), psichiatra austriaco naturalizzato statunitense, introduce la diagnosi di autismo infantile precoce con qualità e caratteristiche autonome rispetto al gruppo delle schizofrenie.

L'autismo è spesso associato ad altre caratteristiche 'secondarie' come aggressività, irritabilità, iperattività, attitudine oppositiva, comportamenti capricciosi, ossessivi e impulsivi, rapida variabilità delle emozioni; scarsa durata dell'attenzione, scarsa coscienza dei pericoli, anomalo attaccamento agli oggetti, carenza nello sguardo e nel contatto visivo⁵², sensibilità sensoriale amplificata.

Alcune osservazioni proposte da studiosi e operatori, incrociando le problematiche che possono nascere dall'incontro tra il tirocinante e un soggetto autistico, possono offrire spunti utili a vantaggio delle dinamiche relazionali che si sviluppano a contorno del trattamento.

Nikolas Tinbergen⁵³ osserva che, se al bambino autistico viene data la possibilità di sentirsi al sicuro e se gli viene concesso un tempo necessario per prendere consapevolezza e abituarsi alle novità, è molto probabile possano emergere non solo comportamenti di avvicinamento verso gli altri, ma anche volontà esplorativa e conoscitiva dell'ambiente circostante, proporzionali alla diminuzione della diffidenza e del timore.

Lucio Moderato⁵⁴ scrive: "Se provassimo a entrare nella testa di un bambino autistico, sentiremmo un continuo rumore di fondo, una confusione senza senso come quando si entra in un negozio di multimedia e ci sono centinaia di televisioni sintonizzate su canali diversi con mille voci discordi. Come calmare questo fastidio? Non esistono rimedi unici: ho visto bambini autistici rilassarsi molto con la musica classica, altri con le melodie stile new age. La musica deve essere in ogni caso a un volume soft, preferibilmente senza cantato e parole...⁵⁵"

⁵² Un recente studio coordinato dal dr. Warren Jones, del Marcus Autism Center di Atlanta, condotto con la tecnica dell'eye - tracking (oculometria), ha determinato che non è la paura a spingere i bambini autistici ad evitare lo sguardo, ma, piuttosto, l'indifferenza.

⁵³ Nikolaas Tinbergen (L'Aia, 15 aprile 1907 – Oxford, 21 dicembre 1988) è stato un biologo, etologo e ornitologo olandese. Si veda, tra l'altro, Elisabeth A. Tinbergen, Nikolaas Tinbergen, Bambini autistici. Nuove speranze di cura, Milano Adelphi, 1989.

⁵⁴ Lucio Moderato, psicologo e psicoterapeuta, direttore dei Servizi Diurni e Territoriali della Fondazione Istituto Sacra Famiglia Onlus, professore di Psicologia della Disabilità presso l'Università Cattolica di Milano.

⁵⁵ Lucio Moderato, intervista disponibile in rete.

Ellen Notbohm ci aiuta a ricordare come l'amore incondizionato sia la precondizione essenziale nel rapporto con il mondo dell'autismo⁵⁶.

Nuove prospettive di diagnosi e interpretazione sono state introdotte, negli ultimi anni, sia dai progressi della medicina diagnostica⁵⁷ sia da osservazioni come quelle relative alla correlazione tra disturbo autistico e funzionamento deficitario dei 'neuroni specchio'⁵⁸. I neuroni specchio costituiscono una classe neuronale che si attiva sia quando viene compiuta un'azione sia quando si osserva la stessa azione compiuta da un'altra persona. Si ritiene che i neuroni specchio siano coinvolti nei legami emozionali, nell'empatia e nel linguaggio, tanto da rappresentare uno dei meccanismi fondamentali che sostengono i comportamenti sociali, poiché permettono a un individuo di rivivere in se stesso gli stati mentali di chi ha di fronte, come se fossero i propri: i nostri neuroni specchio si attivano empaticamente quando vediamo gli altri esprimere le proprie emozioni, intenzioni, credenze, aspettative, riconoscendole soprattutto nell'espressione del viso, inviando segnali ai centri emozionali del cervello che ci rendono in grado di condividere quanto percepiamo e di porci, conseguentemente, in relazione empatica con gli altri. Da tale nucleo basico relazionale si svilupperebbero tutte le interazioni sociali

⁵⁶ Ellen Notbohm, 10 cose che ogni bambino con autismo vorrebbe che tu sapessi, Trento, Erickson, 2015.

⁵⁷ Nello studio *Diagnosing autism with MRI is one step closer*, pubblicato il 15 ottobre 2010, viene descritto l'utilizzo della risonanza magnetica da parte di un gruppo di ricercatori dell'Università dello Utah per la diagnosi precoce dell'autismo. La risonanza magnetica ha permesso di rilevare le aree, prevalentemente associate a funzioni come la socialità, il riconoscimento facciale, l'attenzione e le abilità motorie, in cui i due emisferi del cervello non comunicano bene tra loro.

Nello studio *Functional neuroimaging of high-risk 6-month-old infants predicts a diagnosis of autism at 24 months of age. Predicting the future with brain imaging*, pubblicato il 7 giugno 2017 su *Science Translational*, un gruppo di ricercatori statunitensi e canadesi analizza la possibilità, offerta dalla risonanza magnetica funzionale, di osservare le aree attive nel cervello, individuando così, già a sei mesi di età, i soggetti ad alto rischio di sviluppare autismo: si evidenziano infatti anomalie neuroanatomiche, come piccole differenze anatomiche, strutturali e funzionali del cervello, tipiche dell'autismo, che si strutturano prima che emergano i sintomi.

⁵⁸ Tra le altri numerosi riferimenti al riguardo, si veda, ad esempio, R. Keller - S. Bugiani - P. Fantin - E. Pirfo, *Mirror Neurons and Autism*, *Journal of psychopathology*, 2015, risorsa disponibile in rete.

più complesse. Secondo questa teoria i soggetti autistici, in ragione di una disfunzione legata ai neuroni specchio, non sarebbero in grado di rivivere in sé gli stati mentali altrui e, conseguentemente, di stabilire relazioni sociali complesse, così da entrare in sintonia con il mondo che li circonda. Il quadro sperimentale e le posizioni scientifiche non sono univoche. È stato dimostrato come in compiti imitativi, ma che non richiedono un comportamento imitativo esplicito, si evidenzia un'ipoattivazione del sistema specchio dei soggetti autistici. Tuttavia, l'ipoattivazione non si registra quando viene richiesto esplicitamente di imitare un movimento osservato. Si osserva una maggiore difficoltà per alcuni tipi di azioni, come le azioni apparentemente senza scopo, mentre la risposta tende alla normalità per azioni indirizzate verso una meta: la difficoltà non è nel comprendere lo scopo dell'azione, ma le ragioni per le quali l'azione viene compiuta.

Questa teoria è stata interpretata da Giovanni Maciocia nell'ambito culturale della Medicina Cinese, come illustrato di seguito.

L'autismo nella Medicina (Tradizionale) Cinese.

E' difficile trovare riferimenti diretti all'autismo nella letteratura orientata alla Medicina (Tradizionale) Cinese. Sono tuttavia disponibili alcune spunti interpretativi, offerti soprattutto dall'ambito scientifico e culturale dell'agopuntura.

Li Zhang⁵⁹ spiega come, secondo la Medicina (Tradizionale) Cinese l'autismo derivi da un qi genitoriale debole, da un qi interno non in armonia, da un qi ambientale disturbato, in relazione a spazio domestico, contesto relazionale, condizioni metrologiche e ambientali. Li Zhang spiega come i pazienti autistici presentano spesso un forte disordine nel bilanciamento delle polarità Yin e Yang del campo bioenergetico. Lo scopo dell'intervento d'agopuntura è di favorire lo

⁵⁹ Li Zhang, Autism Treatment by Scalp Acupuncture, 2005. Risorsa disponibile in rete.

scorrere fluido e armonico del qi e regolare il rapporto tra yin e yang. L'intervento terapeutico risulta dalla combinazione di interventi correttivi rispetto all'ambiente esterno (ad esempio, in termini di alimentazione, di stili di vita e di attitudini mentali), di interventi per tonificare il qi interno e della stimolazione dei punti di agopuntura. L'autore osserva come l'agopuntura possa risultare ostacolata dall'attitudine comportamentale del paziente autistico. Suggestisce, quindi, di privilegiare l'infissione degli aghi nel cuoio capelluto, lasciando in tal modo il bambino autistico libero di muoversi. Li Zhang spiega come, oltre alla presenza di numerosi punti di agopuntura classici nella testa (circa il 18% dei 365), l'agopuntura dello scalpo ha avuto sviluppo autonomo, alla luce delle scoperte scientifiche di anatomia e neurofisiologia, risultando particolarmente efficace nel trattamento dei danni del sistema nervoso centrale, concentrandosi su aree specifiche legate alle funzionalità sensoriali e cerebrali. In termini di meridiani classici, risultano di maggior interesse, secondo l'autore, la Vescica Biliare e il du mai.

Attenzione particolare è prestata, soprattutto negli studi elaborati in Cina, alla lingua, sia come strumento diagnostico sia come luogo di infissione degli aghi e all'area della testa⁶⁰.

L'efficacia dell'agopuntura nel trattamento viene interpretata alla luce della considerazione che l'autismo sarebbe parte di una disfunzione neuroendocrina e il risultato di una produzione non corretta di oppioidi endogeni. Il libro *Scientific Bases of Acupuncture*⁶¹ spiega come

⁶⁰ In Cina sono stati condotti sei importanti studi sul rapporto tra i Disturbi dello Spettro Autistico e l'agopuntura: quattro studi si sono concentrati sui punti del cuoio capelluto e sulla lingua, (Allam, Eldine & Helmy, 2008; Wong & Sun, 2010; Chen & Wong 2008; and Wong & Chen 2010), quattro studi hanno considerato l'uso dell'elettroagopuntura (Wong & Sun, 2010; Chen & Wong, 2008; Wong & Chen, 2010; and Jia, Sun & Fan, 2008), uno ha considerato l'utilizzo del martelletto ago cutaneo, (Chan et al, 2009), uno studio ha considerato l'agopuntura entro un corso di riabilitazione e trattamenti sensoriali (Yan et al, 2007). L'elenco degli studi è presente in Jonathan Pledger, A feasibility study of acupuncture for the treatment of children with autism spectrum disorder, *European Journal of Oriental Medicine*, Vol.7 No.5 (2014).

⁶¹ Jisheng Han et alii, *Scientific Bases of Acupuncture*, Bruce Pomeranz (Editor), Gabriel Stux (Editor), 1989.

l'agopuntura agisce sulla produzione di oppioidi endogeni, sul sistema nervoso centrale e sulle funzioni neuroendocrine.

Diverse fonti nell'ambito culturale della Medicina (Tradizionale) Cinese sottolineano il ruolo della dieta e l'importanza di evitare allergeni come lievito, glutine, caseina, non perché possano costituire una causa, ma perché possono accentuare alcuni sintomi dell'autismo.

Secondo Rosa Brotzu, Giuliana Franceschini, Emilio Simioncini, Mauro Navarra, autori di un articolo sull'autismo infantile⁶², l'autismo infantile è interpretabile come un disturbo del Cielo Posteriore legato ad un'alterazione dei meridiani secondari Luo longitudinali, Bie Luo⁶³, che presiedono alla funzione di interazione con la realtà esterna.

Secondo gli autori, il bambino autistico è dominato da una costante insicurezza, legata alla interiorizzazione di esperienze emozionali disorientanti, che favorisce una percezione dell'ambiente esterno come minaccia alla propria stessa sopravvivenza, tanto da inibire la funzione relazionale dei meridiani Luo longitudinali. Conseguentemente, nelle prime fasi dello sviluppo post-natale, il bambino si chiude rispetto al mondo esterno, a preservare la propria incolumità, perdendo così opportunità cognitive ed emozionali a danno dello ying qi che circola nei meridiani Luo longitudinali. Secondo gli autori, l'alterazione è riferibile in particolare ai meridiani Luo

⁶² Rosa Brotzu - Giuliana Franceschini - Emilio Simioncini - Mauro Navarra, L'Autismo Infantile, contributo disponibile in rete.

⁶³ I vasi Luo di collegamento sono descritti nel capitolo 10 del Ling Shu. L'ideogramma che identifica i Luo longitudinali 別絡., Bie Luo, contiene l'ideogramma cinese 絡, trascrizione pinyin luò, che significa, tra l'altro, rete e, come verbo, coinvolgere, invischiare. Si trova anche come ideogramma kanji 絡, con il significato, tra l'altro, di attorcigliare. Una analisi delle loro funzioni è offerta, ad esempio, da Ernestina Barletta, I Meridiani secondari Bie Luo, tesi, Associazione Medica per lo Studio dell'Agopuntura (AMSA), Anno Accademico 1999/2000. L'autrice offre, tra l'altro, una approfondita analisi del rapporto tra meridiani Luo, Shen ed emozioni e sulla loro capacità di armonizzare il rapporto tra l'uomo e il mondo esterno, coinvolgendo le sfere psichiche, sociali e culturali. Si veda anche l'interessante contributo di Rodolfo Giacalone, I Meridiani delle Emozioni Introduzione allo studio dei Meridiani Luo secondo la Medicina Classica Cinese, risorsa disponibile in rete. L'autore offre una articolata disamina su come i meridiani Luo, collegando i meridiani principali ai meridiani tendineo muscolari, "sono la via che collega la nostra coscienza, il sangue, lo Shen, con il mondo esterno".

longitudinali “che hanno a che fare con il centro solare dell’uomo che irradia verso l’esterno: il ren mai, il Cuore e il Ministro del Cuore”⁶⁴.⁶⁵ Gli autori indicano, come punto di maggior interesse in situazioni di autismo infantile, il VC 15 jiu wei⁶⁶, punto di connessione luò del meridiano ren mai, che può essere utile in situazioni di “rigidità psicologiche che impediscono l’evoluzione individuale attraverso nuove esperienze”. Suggestiscono, inoltre, il punto PC 6⁶⁷ nei guan “nei casi di autismo in cui domina una componente ansiosa”, che si traduce in irritabilità e ipersensibilità agli stimoli sensoriali. Gli autori indicano l’implicazione del nie luò shou shao yin in caso di disturbi del linguaggio verbale. Il punto HT 5⁶⁸ tong ling, è “implicato in tutti i casi in cui la parola perde la sua funzione comunicativa, per cui il linguaggio verbale o è totalmente assente oppure è incomprensibile e viene sostituito da rumori bizzarri, gemiti o cantilene insignificanti”.

⁶⁴ Rosa Brotzu - Giuliana Franceschini - Emilio Simioncini - Mauro Navarra, op. cit.

⁶⁵ “Il Luo del Cuore parte dal punto HT-5 *Tong li*, ad una distanza dalla piega di flessione del polso sull’arteria ulnare, segue il meridiano principale del cuore, giunge al torace ed entra nel cuore; da qui risale e raggiunge la radice della lingua e gli occhi a livello della commisura interna”. “Il Luo del Ministro del cuore inizia con il PC-6 Neiguan , “il portale interiore”, a 2 distanze dalla piega di flessione del polso fra i tendini dei muscoli palmare lungo e flessore radiale del carpo. Segue il decorso del meridiano principale e nella sua salita verso l’ascella viene in contatto col primo punto del Cuore”, Ernestina Barletta. Op. cit. pag 43.

Mappe dei due luò sono disponibili in Gabriele Filippini, Punti e Meridiani Luò Longitudinali – Biélùò 別絡, 2018, disponibile in rete.

⁶⁶ Sulla linea mediana dell’addome, 7 cùn sopra l’ombelico, 1 cùn sotto l’articolazione xifo-sternale (localizzazione secondo Giovanni Maciocia). Punto luò del rèn mài. Tra l’altro, calma lo shén.

⁶⁷ Sul versante mediale dell’avambraccio, 2 cùn prossimalmente a PC7 dà líng, tra i tendini dei muscoli palmare lungo e flessore radiale del carpo (localizzazione secondo Giovanni Maciocia). Punto luò. Tra l’altro, calma lo shen. 內關 Nei Guan, può essere tradotto come barriera interna. Come scrive Rodolfo Giacalone, op. cit. “è una barriera che impedisce al nostro vero io, il Cuore, di manifestarsi per quello che è nel mondo. Il tema del Cuore è quello dell’Amore Incondizionato. Il tema del Ministro del Cuore è il filtro della razionalità e delle convenzioni sociali che impedisce al Cuore di esprimersi al cento per cento”.

⁶⁸ Sul lato radiale del tendine del muscolo flessore ulnare del carpo, 1 cùn al di sopra della piega del polso (localizzazione secondo Giovanni Maciocia). Punto luò. Tra l’altro, calma lo shen. 通里 tong li, può essere tradotto come Comunicazione Interna. È, tra l’altro, il punto della espressione verbale e dell’autocoscienza.

Negli Stati Uniti, Mary Cissy Majebe⁶⁹ osserva come nell'autismo siano maggiormente coinvolti cuore, milza e reni. L'autrice individua come strumenti privilegiati di trattamento dell'autismo l'eliminazione del flegma, la bonificazione del sangue, del qi e dello yin di cuore, la dispersione del calore di cuore, la tonificazione del qi di milza e del jing del rene. Cissy Majebe illustra l'importanza dell'eliminazione del flegma, in quanto il flegma comporta spirito spento, linguaggio incoerente, confusione mentale, letargia e attenzione limitata rispetto all'intorno. La condizione di fuoco di flegma del Cuore si presenta come disturbo del sonno, parlare con se stessi, riso incontrollato o urla, irascibilità, aggressività, tendenza alla costipazione. L'equilibrio del Cuore è un altro elemento chiave: il deficit di qi di sangue o yin del Cuore, così come il fuoco di Cuore, favorisce una sintomatologia polarizzata su letargia e quiete o irrequietezza continua o aggressività. Il deficit del qi di Milza interessa la mancanza di interesse per il cibo o la fame eccessiva. Il deficit del qi del Rene, osserva ancora l'autrice, interessa lo scarso sviluppo mentale.

Sempre in area anglosassone, Jonathan Pledger⁷⁰ è autore di un importante studio sul rapporto tra agopuntura e autismo⁷¹, che si propone di individuare delle soluzioni terapeutiche più aderenti alla pratica occidentale, dove l'agopuntura dello scalpo e della lingua è meno praticata e, anche in ragione di una diversa tradizione culturale, potrebbe non essere favorevolmente accolta dai ragazzi trattati e dai

⁶⁹ Mary Cissy Majebe, *Chinese Medicine and Autism: An Introduction for Parents, Teachers and Allopathic Physicians*.

⁷⁰ Studioso attivo presso il college of Integrated Chinese Medicine in Gran Bretagna.

⁷¹ Jonathan Pledger, *A feasibility study of acupuncture for the treatment of children with autism spectrum disorder*, *European Journal of Oriental Medicine*, Vol.7 No.5 (2014). L'articolo illustra il risultato di uno studio condotto su 14 ragazzi, di età compresa fra 9 e 16 anni, con sindrome di autismo diagnosticata, che hanno ricevuto trattamenti di agopuntura tra il 2012 e il 2013, con cadenza settimanale, basato su una diagnosi personalizzata secondo i principi dei cinque elementi della Medicina Tradizionale Cinese, che ha interessato anche il polso e la lingua. Una tabella illustra, per ogni ragazzo, la diagnosi secondo la MTC, l'individuazione del fattore costituzionale basato sui cinque elementi, il trattamento principale e i punti utilizzati. La valutazione dei risultati è stata condotta mediante le osservazioni sistematiche dei genitori e degli insegnanti.

loro familiari. Lo studio offre un riscontro positivo rispetto ai trattamenti eseguiti con l'agopuntura⁷², che si esprime in una varietà di benefici tra i quali il sentirsi maggiormente rilassati, meno ansiosi, meno arrabbiati, oltre al miglioramento dei comportamenti sociali. La maggior parte dei ragazzi considerati nello studio è stata felice di ricevere l'agopuntura; l'autore sottolinea a tal proposito l'accurato lavoro di preparazione e informazione sul lavoro che si sarebbe svolto, con particolare attenzione alla personalizzazione di informazione, diagnosi e trattamento, visto che l'autismo è una condizione individuale. Riscontri successivi allo studio, a distanza di alcuni mesi, indicano un rapporto di proporzionalità tra la durata dei trattamenti e la durata dell'effetto del trattamento.

In Austria, Claudia Lazar⁷³ illustra⁷⁴ i risultati positivi, soprattutto con riferimento al linguaggio, del trattamento con elettro-agopuntura di un bambino di sei anni, interessato da autismo atipico, incapace di articolare il linguaggio in modo sufficiente per essere compreso, con disturbi del sonno, mancanza di concentrazione, irritabilità nei confronti dei compagni e degli insegnanti.

Un'articolata interpretazione dell'autismo è offerta da Giovanni Maciocia⁷⁵. Maciocia spiega che una delle funzioni più importanti dello shen sia la capacità di estendersi, di proiettarsi verso l'esterno, di comunicare e di relazionarsi con il mondo esterno e con gli altri esseri umani, secondo un movimento centrifugo. Ricollega la carenza o

⁷² L'infissione degli aghi è seguita ad una prima fase esplorativa durante la quale è sono stati utilizzati il massaggio, la digitopressione o la stimolazione dei punti mediante sonde metalliche o la testa dell'ago, la "pseudo-infissione" con aghi tenuti dall'operatore per la punti mentre le dita mentre solo le dita dell'operatore contattavano la pelle, la moxibustione, se indicata dalla diagnosi.

⁷³ Medico di medicina generale e MTC e docente presso presso il Österreichischen Wissenschaftlichen Ärztgesellschaft für Akupunktur (ÖWÄA).

⁷⁴ Claudia Lazar, Laser-Akupunktur bei frühkindlichem Autismus Laser acupuncture in the therapy of atypical autism in early childhood, Deutsche Zeitschrift für Akupunktur, Volume 55, N. 4, 22 Novembre 2012, Pag. 20

⁷⁵ Si veda, ad esempio, Giovanni Maciocia, Shen and Hun: the Psyche in Chinese Medicine, 2012, risorsa disponibile in rete.

Sul collegamento tra hun e patologie mentali si veda anche il riferimento bibliografico (così come citato dall'autore in Giovanni Maciocia. I fondamenti della medicina cinese, 3 ed., Edra, 2015), Wang Ke Qin 1988 Theory of the Mind in Chinese Medicine (Zhong Yi Shen Zhu Xue Shuo). Ancient Chinese Medical Texts Publishing House, Beijing.

assenza di capacità di relazione espansiva, e quindi l'incapacità di stabilire connessioni emozionali con gli altri, alla teoria del deficit dei neuroni specchio. Propone quindi una lettura di questa teoria secondo la Medicina Cinese, in particolare considerando i ruoli di shen e hun, responsabili dell'empatia emozionale e delle relazioni con gli altri. Questi aspetti, osserva il nostro autore, sono contenuti anche nell'ideogramma, e segnatamente nella parte destra 申⁷⁶, che trasmette il significato di esprimere, estendere e, in senso traslato, di estendersi verso gli altri a stabilire connessioni empatiche. In questa funzione lo shen è aiutato dallo hun, con cui condivide la natura yang, con il suo movimento verso la ricerca e l'esplorazione ideale, il nutrimento dei sogni vitali che consentono allo shen di nutrire la consapevolezza. L'autismo, secondo Maciocia, potrebbe dipendere da un insufficiente movimento dello hun che comporta una funzione relazionale dello shen indebolita. D'altra parte, l'iperattività che caratterizza molti casi d'autismo sarebbe causata da un eccessivo movimento dello hun: è possibile, non a caso, registrare in molti ragazzi autistici una natura artistica che richiama una delle funzioni caratteristiche dello hun. Per favorire i movimenti dello hun, Maciocia suggerisce il meridiano della Vescica Biliare, in particolare GB 40⁷⁷. Per frenare i movimenti dello hun suggerisce di considerare LIV 3⁷⁸. DU 24⁷⁹ e GB 13⁸⁰ possono contribuire a equilibrare shen e hun, mentre BL 47⁸¹ aiuta a regolare i movimenti dello hun, sia stimolandoli sia frenandoli.

⁷⁶申 rappresenta, nel suo pittogramma originario, due mani che stringono una corda.

⁷⁷ Sul piede, anteriormente e inferiormente al malleolo laterale, nella depressione sulla parte laterale del tendine dell'estensore lungo delle dita (localizzazione secondo Giovanni Maciocia).

⁷⁸ Sul dorso del piede, nella depressione distale alla giunzione tra il primo e il secondo osso metatarsale (localizzazione secondo Giovanni Maciocia).

⁷⁹ Sulla testa, lungo la linea mediana, 0,5 cùn sopra il punto medio dell'attaccatura anteriore dei capelli (localizzazione secondo Giovanni Maciocia).

⁸⁰ Sulla testa, 0,5 cùn all'interno dell'attaccatura anteriore dei capelli, 3 cùn a lato di GV24 shén tíng, alla giunzione tra i due terzi medi e il terzo laterale della linea che unisce GV24 shén tíng e ST8 tóu wéi (localizzazione secondo Giovanni Maciocia). Tra l'altro, calma lo shén.

⁸¹ 3 cùn dalla linea mediana, a livello del bordo inferiore del margine spinoso della 9 vertebra toracica (localizzazione secondo Giovanni Maciocia).

Risulta evidente come sia l'interpretazione di Rosa Brotzu et alii sia l'interpretazione di Maciocia vedano il coinvolgimento e la centralità dello shen.

Secondo la prima interpretazione, che sembra porre l'accento sull'aspetto causativo postnatale, nell'autismo vi è l'interiorizzazione di esperienze emozionali traumatiche e disorientanti che favoriscono la percezione dell'ambiente esterno come minaccia. Il bambino si chiude al rapporto di relazione con il mondo, perdendo così opportunità cognitive ed emozionali. Ciò comporta l'alterazione dei meridiani luo longitudinali, che presiedono alla funzione di relazione con la realtà esterna. I meridiani luo sono i meridiani del sangue che ospita lo shen, responsabile della funzione relazionale.

Secondo la seconda interpretazione, che pone probabilmente l'accento sull'aspetto causativo prenatale⁸², l'insufficiente movimento dello hun comporta una funzione relazionale dello shen indebolita. Lo hun condivide la natura yang dello shen, con movimento verso la ricerca e l'esplorazione ideale, rendendo consapevoli i sogni vitali che shen e hun inseguono. La funzione dello shen è di proiettarsi verso l'esterno, di comunicare e di relazionarsi con il mondo.

Ne consegue l'opportunità di sottolineare come i meridiani luo longitudinali costituiscano una via privilegiata in caso di problemi della sfera fisica ed emozionale, in qualità di 'meridiani del sangue': il sangue ospita e nutre lo shen, cui sono collegate coscienza e consapevolezza dei processi mentali e psichici e la capacità di relazionarsi al mondo esterno. Consentono di collegare i meridiani principali con i meridiani tendinei muscolari, l'interno con l'ambiente esterno, in senso fisico ed energetico. Collegando il livello centrale con il livello superficiale,

Questo punto merita particolare attenzione. Localizzato a livello del punto BL 18, punto shu di fegato, ha la funzione dinamica di una porta che permette l'entrata e l'uscita dello hun. Permette sia di stimolare che di calmare l'eccessivo movimento dello hun, e ha la funzione di incidere sulla capacità di organizzare e trovare uno scopo nella vita, in quanto radica e stabilizza lo hun. Si veda, a tal proposito,

Giovanni Maciocia, *The Foundations of Chinese Medicine*, Amsterdam, Elsevier, 1989.

⁸² "prenatale" perché Giovanni Maciocia si ricollega alla teoria dei neuroni specchio, che considerano una disfunzione (anche prenatale? n.d.r.) di tale classe neuronale.

mettono in relazione il sangue, lo shen e l'energia nutritiva ying qi con l'energia difensiva wei qi. In tal modo, con movimento centripeto, permettono alla sensazione gan 感⁸³ (livello superficiale) di trasformarsi in emozione cosciente qíng 情 (livello intermedio), in grado di modificare la disposizione psico-fisica, energetica e socio-comportamentale dell'individuo secondo i tre fattori di direzionalità, costruzione sociale e responsabilità. Inoltre, con movimento centrifugo, permettono alle emozioni di influenzare le sensazioni, modificando lo stato di postura, muscoli e strati superficiali dell'organismo e il modo secondo il quale percepiamo la realtà esterna.⁸⁴

La mia esperienza con Alberto. Considerazioni sullo shiatsu in presenza di soggetti autistici.

Con tutti i limiti derivanti dalla mia condizione di conoscenza ed esperienza limitatissime, ho cercato di trarre spunto e, ove possibile, di accogliere nel mio trattamento alcune delle indicazioni offerte dagli studiosi sopra richiamati. Infatti, anche ove la pratica di riferimento sia l'agopuntura, il riferimento alla stessa base interpretativa della Medicina (Tradizionale) Cinese e la considerazione comune dei punti classici dei meridiano energetici consentono di individuare diversi punti di interesse, sia in termini operativi sia in termini metodologici.

In particolare, ho considerato gli aspetti legati ai meridiani e ai punti luo, i suggerimenti di Pledger e di Maciocia, e comunque quanto ritenevo più assimilabile alla pratica dello shiatsu, integrandolo e

⁸³ 感, trascrizione pinyin gǎn, significa sentimento, sensazione, impressione;
情, trascrizione pinyin qíng, significa sentimento, affetto, sensibilità, considerazione, amore, passione, istinto sessuale;

性, trascrizione pinyin xìng significa carattere, indole, temperamento, sesso, genere.

⁸⁴ Su questi temi e sui tre fattori delle emozioni ovvero direzionalità, costruzione sociale e responsabilità. si vedano, ad esempio: Ernestina Barletta, op. cit. e Rodolfo Giacalone, op. cit.

orientandolo secondo quanto percepivo durante il trattamento di Alberto.

Pur nel ristretto arco temporale che ha interessato il mio intervento, ho maturato il convincimento che lo shiatsu di per sé, e quindi anche indipendentemente dalle applicazioni specifiche eventualmente individuabili per i disturbi correlati all'autismo, comportando una efficace interazione di natura fisica, psichica ed energetica, possa costituire uno strumento formidabile per aggirare, attenuare o risolvere le diffidenze, le resistenze oppositive, le strategie difensive. Stabilito un contatto profondo e privilegiato in modo molto più rapido ed efficace rispetto ad altri sistemi di comunicazione, matura la possibilità di veicolare elementi di positività, la cui percezione da parte del ricevente contribuisce ad un ulteriore miglioramento del quadro relazionale, propiziando così l'instaurarsi di una processualità virtuosa: tanto più il ricevente si apre all'operatore e ne riceve positività, tanto più sarà disposto ad accogliere, senza pregiudizi ostativi o difensivi, la positività trasmessagli dall'operatore.

La raffinata interpretazione offerta dalla Medicina (Tradizionale) Cinese del rapporto tra stato psichico e meridiani⁸⁵, applicabile a vari livelli nel rapporto tra operatore e ricevente⁸⁶, può indicare una via per favorire il maturare della coscienza e consapevolezza di Alberto delle proprie emozioni.

In una situazione di minor controllo da parte della sfera razionale, a favore di una maggiore spontaneità dei processi percettivi e della loro elaborazione nelle forme comportamentali, sembra acutizzarsi la vividezza della dinamica sensazione-emozione, tanto da diventare quasi percepibile durante il trattamento. In tali circostanze è così possibile che il trattamento favorisca le condizioni ottimali affinché l'uke riesca a

⁸⁵ A tal proposito una breve ma efficace sintesi è offerta da Rodolfo Giacalone, op. cit.

⁸⁶ certamente in termini di pratica shiatsu, ma anche di interazione fisica, psichica ed energetica non direttamente riconducibili alla pratica shiatsu.

percepire la coerenza originaria del proprio campo bioenergetico⁸⁷, mentre “le vibrazioni del campo bioenergetico riecheggiano nell’intera persona, nel corpo, nei pensieri e nelle sensazioni”⁸⁸. E’ una sorta di sintonizzazione di corpo, mente, psiche, spiritualità: a questa suggestione mi ha richiamato Alberto nei momenti in cui è sembrato apprezzare, quasi come fosse la prima volta, la bellezza del silenzio, della simmetria posturale, dell’attenzione quieta e disponibile agli stimoli provenienti dalla realtà esterna. Ciò ci riporta, ancora una volta, al tema della coscienza e dello shen.

La Medicina (Tradizionale) Cinese ci ricorda che lo shen non è parte di un singolo uomo ma rappresenta un patrimonio universale; una sottile vibrazione energetica che esprime una connaturata potenzialità di risonanza⁸⁹. I complessi meccanismi di risonanza agiscono quindi ben oltre la sfera individuale: così, il contatto pur semplice e primitivo della nostra mano, ma sempre sostenuto dall’incontro efficace tra il campo bioenergetico di praticante e ricevente, è forse in grado di offrire un qualche tipo di risposta alla ricerca, all’esplorazione ideale che gli occhi di Alberto sembrano sempre testimoniare, oltre la sfera delle problematiche individuali: risposta certamente vaga e indefinita ma, mi auguro, ricca per Alberto di possibilità evolutive.

⁸⁷ Su tutti questi aspetti, oltre a Carola Berseford-Cooke, op. cit., si vedano i fondamentali contributi sulla medicina energetica del dr. James Oschmann, autore di numerosi articoli, libri, interviste.

⁸⁸ Carola Berseford-Cooke, op. cit. pag. 21.

⁸⁹ “Gli antichi filosofi cinesi concepirono il legame tra fenomeni apparentemente non correlati tra loro come una specie di “risonanza” tra essi. Vari fenomeni differenti possono essere unificati grazie a una loro qualità comune, come due corde che vibrano all’unisono. Uno degli aspetti più tipici della Medicina Cinese è la risonanza comune tra i fenomeni naturali e il corpo umano”. Giovanni Maciocia, I fondamenti della medicina cinese, op. cit.

Note conclusive

Alcuni dei miei limiti in qualità di tirocinante

Credo che uno dei punti fondamentali di criticità della mia esperienza di tirocinio sia da individuare nel fatto che non ho maturato, almeno ad oggi, un'adeguata capacità di valutazione (ad esempio della lingua, della schiena o dei meridiani), oltre al fatto che, durante gli incontri di tirocinio, sono stato sempre molto cauto nella valutazione di hara, mai eseguita in modo completo e prolungato, anche per la difficoltà di trasferire le opportune informazioni ai miei uke⁹⁰. Le mie carenze avranno certamente arrecato pregiudizio alla scelta dei trattamenti di tirocinio: traggo tuttavia stimolo, per il mio futuro di praticante, dall'ampia consapevolezza dell'importanza della valutazione, maturata sia a Scuola sia in tutte le occasioni di esercizio, ben sapendo che, al termine del triennio, il mio percorso è solo all'inizio, per quanto la Scuola mi abbia indicato la via da seguire.

Inoltre, in qualità di praticante che si avvale di conoscenze scolastiche o di letteratura non ancora assimilate e strutturate in un quadro organico e prive di quell'attribuzione di peso e valore circostanziale che solo l'esperienza può garantire, sono stato probabilmente indotto a valutazioni errate o non in grado di cogliere la reale complessità dei fenomeni. Ad esempio, sono stato portato a ricondurre determinate situazioni a una definizione patologica della Medicina (Tradizionale) Cinese, maturando successivamente il convincimento o la contezza, per informazioni supplementari nel frattempo ottenute, che tale elemento fosse riconducibile a un principio causativo diverso, in alcuni casi più complesso, in altri casi più semplice.

⁹⁰ All'accenno di valutazione di Hara, entrambi i miei uke si dimostravano ben consapevoli che si trattava di un momento comunque di natura e valore diverso rispetto alle altre fasi di trattamento.

Per esemplificare, tra le numerose occasioni di osservazione intervenute, quelle relative ai tremori e ai movimenti del corpo e degli occhi di Alberto, rispetto ai quali avevo inizialmente pensato al 'vento di fegato'. Credo di aver appreso, in questi tre anni, come la natura energetica dei fenomeni osservati secondo il punto di vista della Medicina (Tradizionale) Cinese impedisca di fermarsi all'individuazione di una relazione lineare causa-effetto, a favore del riconoscimento di una complessità interattiva, pulsante e metamorfica in quanto dotata di vita secondo i principi generativi dello yin/yang e del qi.